

VIII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

1 LUGLIO 1981

CLXII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Disegno di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 13.7.1976, n. 34 — Misura dell'indennità spettante ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla L.R. 1.8.1975, n. 33" (176). (Discussione e approvazione):

SODDU 4

BARRANU 5

(Votazione segreta) 11

(Risultato della votazione) 12

Disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 giugno 1979, n. 45, recante provvidenze a favore dei nefropatici" (119). (Discussione e approvazione):

SATTA GABRIELE 9

(Votazione segreta) 11

(Risultato della votazione) 12

Disegno di legge: "Disposizioni per lavori forestali, per la lotta antincendi e per la tutela e difesa dell'ambiente" (187). (Discussione):

BUZZANCA 12

ISONI 13

MURRU 15

SABA BENITO 16

SATTA GABRIELE 19

OFFEDDU 19

MANNONI 20

DEMARTIS, relatore 22

MELIS, Assessore della difesa dell'ambiente . . . 22

SODDU 26

Mozione sulla crisi del settore turistico (49).
(Continuazione e fine della discussione e approvazione di o.d.g.):

LORETTU 34

ANEDDA 35

Proposta di inclusione del Comune di Curcuris al 17° Compensorio, del Comune di Villaperuccio nel 23° Compensorio e del Comune di Soddì nel 15° Compensorio (Progr. 48-49-50). (Discussione e approvazione) . . . 1

Sull'ordine del giorno:

ISONI 36

PRESIDENTE 37

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 luglio 1981, che è approvato.

Discussione e approvazione della proposta di inclusione del Comune di Curcuris nel 17° Compensorio, del Comune di Villaperuccio nel 23° Compensorio e del Comune di Soddì nel 15° Compensorio.
(Progr. 48-49-50)

PRESIDENTE. Non essendo stato ancora

presentato l'ordine del giorno che si sta predisponendo sul turismo, andiamo avanti nell'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Il Consiglio deve pronunciarsi su tre proposte di modifica alla delimitazione territoriale dei Comprensori. La prima concerne l'inclusione del Comune di Curcuris nel Comprensorio numero 17.

Dichiaro aperta la discussione. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni, relatore. Non essendo presente in aula, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni, relatore. Non essendo presente in aula, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura della proposta di modifica.

MEDDE, *Segretario*:

Il Comune di Curcuris, già frazione di Ales, è incluso nel 17° Comprensorio di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 103, del 22 aprile 1976.

Il 17° Comprensorio comprende pertanto i seguenti Comuni: Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Masullas, Mogorella, Mogoro, Morgongiori, Nureci, Pau, Pompu, Ruinas, S. Antonio Ruinas, Senis, Simala, Sini, Siris, Usellus, Villaverde.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inclusione del Comune di Curcuris nel 17° Comprensorio. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione

della proposta di inclusione del Comune di Villaperuccio nel Comprensorio numero 23.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni, relatore. Non essendo presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura della proposta.

MEDDE, *Segretario*:

Il Comune di Villaperuccio già frazione di Santadi, è incluso nel 23° Comprensorio di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 103 del 22 aprile 1976.

Il 23° Comprensorio comprende pertanto i seguenti Comuni: Calasetta, Carloforte, Domusdemaria, Giba, Masainas, Nuxis, Pula, S. Giovanni Suergiu, S. Anna Arresi, Santadi, Sant'Antioco, Teulada, Tratalias, Villaperuccio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la proposta dell'inclusione del Comune di Villaperuccio al Comprensorio numero 23. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

PRESIDENTE. La terza proposta concerne l'inclusione del Comune di Soddì nel 15° Comprensorio.

E' aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mannoni. Non essendo presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha fa-

coltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura della proposta.

MEDDE, *Segretario*:

Il Comune di Soddi, già frazione di Ghilarza, è incluso nel 15° Comprensorio di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 103 del 22 aprile 1976.

Il 15° Comprensorio comprende pertanto i seguenti Comuni: Abbasanta, Aidomaggiore, Alai, Ardauli, Bidoni, Boroneddu, Busachi, Fordongianus, Ghilarza, Neoneli, Norbello, Nughedu S. Vittoria, Samugheo, Sedilo, Soddi, Sorradile, Tadasuni, Ulatirso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'inclusione del Comune di Soddi nel 15° Comprensorio.

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione del disegno di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 13.7.1976, n. 34 - Misura dell'indennità spettante ai componenti il Comitato per la Programmazione di cui alla L.R. 1.8.1975, n. 33" (176).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 176 concernente ulteriori modifiche alla legge regionale numero 34 e relative alla misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio, relatore.

Non essendo presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Il primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 23 giugno 1977, n. 24, è sostituito dai seguenti:

"Ai componenti di cui all'articolo precedente che non risiedono nel Comune dove ha sede il Comitato compete anche una diaria pari a quella spettante, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1978, n. 417, agli impiegati statali di cui al punto 1 della tabella A allegata alla legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Spetta, inoltre, il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, ovvero, nel caso di uso di mezzo proprio, una indennità per chilometro nella misura del 20 per cento del prezzo della benzina super vigente alla data del viaggio.

Il rimborso delle spese di viaggio o l'indennità chilometrica di cui al comma precedente, per le sedute del Comitato che si svolgono in giorni consecutivi, spetta, una sola volta.

Ciascun membro del Comitato ha facoltà di richiedere, presentando regolare fattura, il rimborso delle spese di pernottamento in un albergo non superiore alla prima categoria ma, in tal caso, la diaria di cui al primo comma è ridotta di un terzo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 5 della legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, è sostituito dal seguente:

“Il numero delle giornate nelle quali effettuare le sedute sia del Comitato che dei gruppi di lavoro non può essere superiore a diciotto per ciascun mese”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte, nell'anno 1981, con le disponibilità del capitolo 03002 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato del bilancio della Regione per detto anno.

Negli anni futuri le stesse spese faranno carico ai capitoli corrispondenti.

Al maggior onere, valutato in lire 10.000.000, si farà fronte con l'aumento del gettito dell'imposta di bollo derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. All'articolo numero 3 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Satta G. - Erdas - Piretta - Catte:

“Art. 3 — Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge e valutate in lire 10 milioni nell'anno 1981, fanno carico al capitolo 03002 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per lo stesso anno che prevede la necessaria disponibilità.

Al maggior onere per gli anni successivi al 1981 e valutato ugualmente in lire 10 milioni, si farà fronte con l'aumento del gettito dell'imposta di bollo derivante dal suo naturale incremento”. (1)

Emendamento aggiuntivo Satta Gabriele - Schintu - Atzori Villio:

“Art. 3 — La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione”. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta per illustrare gli emendamenti.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 3 l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Volevo sottoporre alla sua attenzione, visto che stiamo parlando del Comitato di controllo sugli Enti locali, l'esigenza di sollecitare i partiti o i gruppi (non so a chi bi-

sogna rivolgere la preghiera), perché si proceda al rinnovo dei Comitati secondo la nuova legge. Noi siamo due anni in ritardo sulle nomine, e credo che persino questa legge sia largamente inopportuna rispetto ai vecchi Comitati; noi stiamo aumentando le possibilità di presenze a Comitati che sono illegittimi, e la cosa potrebbe anche non sollevare perplessità, se ci mettessimo d'accordo che, entro una certa data (se lei richiedesse l'impegno dei partiti, lei e la Giunta), superate le difficoltà che abbiamo incontrato finora, si proceda attraverso un accordo, complicato ma possibile probabilmente, a fare in modo che questi Comitati vengano rinnovati.

Ora tutto si può fare, anche passare sopra le scadenze di legge, e gli impegni di riforma che sono stati assunti solennemente da tutti i partiti; però che contemporaneamente si dimentichi di attuare la riforma e si aumentino i gettoni di presenza, è perlomeno inopportuno. Comunque, anche questo si può fare, visto che si sta facendo; se però procedessimo rapidamente a rinnovare, secondo le prescrizioni di legge i Comitati, non sarebbe male e giustificerebbe anche i provvedimenti odierni... chiedo scusa, ma credo di aver parlato su un argomento che esula completamente da quello in discussione.

BOI (D.C.). E' il Comitato per la programmazione.

SODDU (D.C.). Chiedo assolutamente scusa. Ero stato informato che stavamo discutendo dei gettoni di presenza spettanti ai componenti dei Comitati di controllo; sono invece completamente fuori tema. Chiedo scusa, Presidente, chiedo scusa ai colleghi; comunque vale lo stesso.

PRESIDENTE. Benissimo, grazie.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Sul tema posto dall'onorevole Soddu, chiedo anche io, sebbene non rientri nell'argomento in discussione che il Presidente si faccia promotore di una intesa

perché si possa giungere alla nomina dei componenti dei Comitati di controllo. Da più parti infatti stanno venendo delle sollecitazioni: ci sono addirittura alcuni Comitati nei quali manca il numero legale. E' un argomento che esula da quello che stiamo discutendo, ma dato che è stato sollevato, mi associo anche io alla richiesta.

PRESIDENTE. Benissimo, la Presidenza del Consiglio ne prende atto, si farà parte diligentemente di questa iniziativa.

Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 45, recante provvidenze a favore dei nefropatici". (119)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 giugno 1979, numero 45, recante provvidenze a favore dei nefropatici".

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rojch, relatore.

Poiché l'onorevole Rojch non è presente, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla re-

lazione scritta.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

A decorrere dal 1° gennaio 1981, l'articolo 2 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 45, è così sostituito:

“L'assegno mensile viene concesso a condizione che il reddito netto effettivo riferibile al nefropatico non superi le seguenti misure annue per ciascun nucleo familiare:

a) lire 7.000.000 per nucleo familiare di una o due persone;

b) lire 9.500.000 per nucleo familiare di tre o quattro persone;

c) lire 11.000.000 per nucleo familiare di cinque o sei persone;

d) lire 13.000.000 per nucleo familiare di più di sei persone.

Per nucleo familiare si intende:

— nel caso di nefropatico coniugato, quello costituito dal nefropatico stesso e, se conviventi, dal coniuge e dai figli minori,

— nel caso di nefropatico celibe o nubile, quello costituito dal nefropatico stesso e, se conviventi, dai genitori e dai fratelli minori.

Ai fini del presente articolo il reddito netto effettivo riferibile al nefropatico è quello derivante da prestazioni di lavoro autonomo o dipendente, da compartecipazione ad utili societari, da pensioni e da rendite immobiliari del nefropatico stesso, del coniuge e dei figli minori conviventi, nel caso di nefropatico coniugato; del nefropatico stesso, dei genitori e dei fratelli minori conviventi, nel caso di nefropatico celibe o nubile.

La misura dell'assegno mensile è così determinata:

— lire 200.000 ai nefropatici sprovvisti di qualsiasi reddito;

— lire 130.000 ai nefropatici con reddito netto effettivo annuo non superiore a lire 3.000.000;

— lire 100.000 ai nefropatici compresi nelle fasce di reddito a), b), c) e d) di cui al primo comma.

La misura dell'assegno può essere variata con decreto dell'Assessore regionale all'igiene e sanità su conforme deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare igiene e sanità.

Tale variazione avrà comunque effetto dal 1° gennaio successivo”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

A decorrere dal 1° gennaio 1981, l'articolo 3 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 45, è così sostituito:

“I rimborsi delle spese di viaggio e di soggiorno sono concessi ai nefropatici:

a) che non abbiano diritto a rimborsi per lo stesso titolo da parte di enti previdenziali o assicurativi;

b) che non superino il reddito effettivo netto annuo, computato per i nefropatici coniugati o non coniugati in base ai criteri rispettivamente stabiliti dal precedente articolo, di lire 15.000.000.

I rimborsi sono rispettivamente determinati per le spese di viaggio e di soggiorno:

— nella misura del 100 per cento del costo del biglietto su mezzi pubblici, ovvero nella misura di lire 130 a chilometro per l'uso di automezzo privato, ai nefropatici che si recano in Comuni della Sardegna diversi da quello di re-

sidenza per l'effettuazione del trattamento emodialitico;

— nella misura del 100 per cento delle spese di viaggio su mezzi pubblici sostenute dai nefropatici che si recano fuori della Sardegna, per mancanza di posti rene nell'Isola, per l'effettuazione del trattamento emodialitico. Sono rimborsabili in pari misura le spese di viaggio sostenute per trasferimenti da un centro di dialisi all'altro della Penisola. Sono escluse da rimborso le spese di viaggio da e per la Sardegna che non risultino connesse all'inizio del trattamento emodialitico presso un Centro di dialisi della Penisola od a trasferimenti da un Centro di dialisi ad un altro;

— nella misura di lire 5.000 per ogni giorno di dialisi ai nefropatici che si recano in Comuni della Sardegna distanti oltre 30 chilometri da quello di residenza per l'effettuazione del trattamento emodialitico;

— nella misura di lire 10.000 per ogni giorno di dialisi ai nefropatici che si recano in Comuni della Sardegna distanti oltre 120 chilometri da quello di residenza per l'effettuazione del trattamento emodialitico;

— nella misura di lire 20.000 per ogni giorno di dialisi ai nefropatici che si recano in centri di dialisi ubicati fuori dalla Sardegna per l'effettuazione del trattamento emodialitico e nella misura di lire 15.000 al giorno per l'accompagnatore.

La misura dei rimborsi previsti dal presente articolo, può essere variata con decreto dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, su conforme deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare all'igiene e sanità. La variazione avrà comunque effetto dal 1° gennaio successivo.

Sono esclusi dai benefici previsti dal presente articolo i nefropatici che rifiutano di sottoporsi al trattamento emodialitico nei Centri di dialisi più vicini al Comune di residenza".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

A decorrere dal 1° gennaio 1981, l'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 45, è così sostituito:

"Ai fini della corresponsione del rimborso delle spese di soggiorno sono computati come "giornata":

a) per i nefropatici che effettuano il trattamento emodialitico in Centri di dialisi ubicati in Comuni distanti oltre 30 chilometri da quello di residenza, i periodi di permanenza nel Comune sede del Centro di dialisi che superino le sei ore, comprensive del tempo necessario per il trattamento emodialitico e di quello intercorrente tra il raggiungimento del centro ed il rientro al Comune di residenza;

b) per i nefropatici che effettuano il trattamento emodialitico in Centri di dialisi in Comuni della Sardegna distanti oltre 120 chilometri da quello di residenza i periodi di permanenza nel Comune sede del Centro di dialisi che superino le sei ore, comprensive del tempo necessario per il trattamento emodialitico e di quello intercorrente tra il raggiungimento del Centro ed il rientro al Comune di residenza; qualora un sanitario del Centro rilasci l'attestazione, da allegarsi alla domanda di rimborso, che le condizioni di salute del nefropatico sconsigliano il rientro del medesimo presso il Comune di residenza entro il giorno di effettuazione del trattamento, vengono computati come "giornata" anche i giorni intermedi tra le sedute di dialisi; la concessione di quest'ultimo beneficio esclude il rimborso di spese di viaggi effettuati durante i predetti giorni intermedi;

c) per i nefropatici che effettuano il trattamento emodialitico in Centri di dialisi ubicati fuori della Sardegna, sia i giorni di effettuazione del trattamento, sia quelli intermedi".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, Segretario:

Art. 4

A decorrere dal 1° gennaio 1981, il primo comma dell'articolo 7 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 45, è così sostituito:

“L'Amministrazione regionale è parimenti autorizzata a concedere sussidi straordinari ai nefropatici che si sottopongono ad interventi di trapianto renale, nonché ad effettuare il rimborso delle eventuali spese di viaggio o di trasporto sostenute dai nefropatici e dall'accompagnatore la cui necessità risulti da attestazione sanitaria per raggiungere il Centro ove si esegue la tipizzazione tissutale e l'intervento e per il rientro al Comune di residenza, sulla base della documentazione prevista per la concessione dei rimborsi delle spese di viaggio. Restano esclusi dai benefici previsti dal presente articolo i nefropatici con reddito netto effettivo annuo superiore a lire 25.000.000 computato in base ai criteri previsti dalla presente legge per la concessione del rimborso per spese di viaggio”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

MEDDE, Segretario:

Art. 4 bis

A decorrere dal 1° gennaio 1981, l'articolo 4 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 45, è così sostituito:

“Le domande intese all'ottenimento dei sussidi e dei rimborsi sono presentate al Sindaco del Comune di residenza del nefropatico, corredate della documentazione occorrente in ba-

se alla natura del beneficio richiesto, così come indicate negli articoli 5, 6 e 7 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 45.

I sussidi ed i rimborsi vengono erogati agli aventi diritto da parte del Comune di residenza per conto dell'Amministrazione regionale la quale provvede a tal fine alla costituzione, presso ciascun Comune nel quale risultano risiedere nefropatici, di un apposito fondo con destinazione vincolata.

Il fondo di cui al precedente comma è costituito presso ciascun Comune interessato con un accreditamento iniziale non superiore a sei dodicesimi dell'ammontare complessivo annuale dei benefici presuntivamente erogabili in favore dei nefropatici ivi residenti al 31 dicembre 1980.

Il fondo viene reintegrato all'inizio di ogni semestre, o prima se esaurito, sulla base dei rendiconti che i Comuni trasmettono, di norma, trimestralmente all'Assessorato regionale all'igiene e sanità, corredate della sola documentazione comprovante gli avvenuti pagamenti ai nefropatici.

L'accreditamento iniziale costitutivo di ciascun fondo e le successive reintegrazioni sono disposti con decreto dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dello stesso Assessore”.

PRESIDENTE. All'articolo 4 bis sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Satta Gabriele - Erdas - Piretta - Catte:

“Art. 4 bis — Al terzo periodo del primo comma, dopo le parole ‘residenti al’, sostituire il ‘31.12.1980’ con ‘30 settembre 1981’ ”. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Satta Gabriele - Erdas - Piretta - Catte:

“Art. 4 bis — Al primo comma, dopo le parole ‘A decorrere dal 1 gennaio’ sostituire il

'1981' con '1982' " (2).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta per illustrare i suoi emendamenti.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 4 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 ter.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4 ter

A decorrere dal 1° gennaio 1981 i capitoli 12048, 12049, 12050 e 12051 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità sono soppressi.

Nello stato di previsione della spesa è istituito il seguente capitolo:

Capitolo 12054 — Accreditamento ai Comuni delle somme occorrenti per il pagamento dell'assegno mensile ai nefropatici, per il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno ai nefropatici che effettuano il trattamento emodialitico

co in centri ubicati fuori dal Comune di residenza, per l'erogazione di sussidi straordinari e per il rimborso delle spese di viaggio o di trasporto ai nefropatici che si sottopongono ad intervento di trapianto renale.

Le disponibilità esistenti sui capitoli soppressi affluiscono sul capitolo di nuova istituzione.

PRESIDENTE. All'articolo 4 ter è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Satta Gabriele - Erdas - Piretta - Catte:

"Art. 4 ter — A decorrere dall'esercizio finanziario 1982 i capitoli 12048, 12049, 12050 e 12051 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità sono soppressi e viene istituito il seguente capitolo:

"Accreditamenti ai Comuni delle somme occorrenti per il pagamento dell'assegno mensile ai nefropatici, per il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno ai nefropatici che effettuano il trattamento emodialitico in centri ubicati fuori dal Comune di residenza, per la erogazione di sussidi straordinari e per il rimborso delle spese di viaggio o di trasporto ai nefropatici che si sottopongono ad intervento di trapianto renale".

Alle spese previste, a decorrere dall'esercizio finanziario 1982, per l'attuazione della presente legge si farà fronte con le economie derivanti dalla soppressione dei capitoli di cui al comma precedente". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta per illustrare l'emendamento.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si tratta, signor Presidente, di un emendamento di carattere formale che dovrebbe consentire una omogeneizzazione delle previsioni di spesa in una unica voce a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, e quindi la permanenza per il corrente esercizio nei capitoli indicati 12048-49-

50-51 delle spese ivi previste, mentre la procedura che viene prefigurata con l'emendamento è una procedura di decentramento ai Comuni delle decisioni di spesa (decisioni materiali, diciamo, amministrative di spesa); in tale maniera si è pensato che già fin dalla emanazione di questa legge fosse utile, se non necessario, prevedere la soppressione di questi capitoli e l'istituzione, a decorrere dall'82, di un capitolo unico con la dicitura che è recata nell'emendamento sostitutivo totale all'articolo 4 *ter*.

Non credo che ci siano molte altre cose da dire, si tratta di un fatto meramente formale che potrebbe anche non figurare nella legge, ma che prefigura un futuro tipo di intervento e che è stato inserito proprio su questa linea. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Alle maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge, valutate in annue lire 140.000.000 a partire dall'anno finanziario 1981, si farà fronte con l'aumento del gettito dell'imposta di registro derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Satta Gabriele - Erdas - Piretta - Catte:

"Art. 5 — Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1981 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

03 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio

In diminuzione:

Capitolo 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 645.000.000

mediante la seguente riduzione della riserva di cui alla tabella A), allegata alla legge regionale 7 maggio 1981, n. 14;

Lettera t) — Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 giugno 1979, n. 45 — Provvidenze a favore dei nefropatici

lire 645.000.000

12 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità:

In aumento:

Capitolo 12048. — Assegno mensile in favore dei nefropatici (L.R. 1 giugno 1979, n. 45)

lire 175.000.000

Capitolo 12049 — Rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno in favore dei nefropatici che si recano in centri di dialisi (L.R. 1 giugno 1979, n. 45)

lire 470.000.000". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta per illustrare l'emendamento.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per il-

lustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 6

In sede di prima applicazione della presente legge, per il periodo dal 15 giugno 1979 al 31 dicembre 1981, la concessione dell'assegno mensile nella misura di lire 100.000 prevista dall'articolo 2, comma terzo, della legge regionale 1° giugno 1979, n. 45, è estesa ai nefropatici il cui reddito annuo complessivo netto, derivante da pensioni in forma diretta o di reversibilità, da rendite immobiliari, dominicali o agrarie non superi la somma di lire 3.500.000.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Satta Gabriele - Erdas - Piretta - Catte:

"Art. 6 — Dopo le parole 'dal 15 giugno 1979 al 31 dicembre' sostituire il '1981' con '1980'". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta per illustrare l'emendamento.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), *Assessore dell'igiene e sanità*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione dei disegni di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 13 luglio 1976, n. 34 - Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla L.R. 1.8.1975, n. 33" (176); "Modifiche e integrazioni alla L.R. 1.6.1979, n. 45 - Provvidenze a favore dei nefropatici". (119).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora con una unica chiamata alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge numero 176 e 119 precedentemente discussi.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 176:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	39
contrari	15
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 119:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	41
contrari	13
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Chessa - Cogodi - Corona - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Floris Mario - Franceschi - Isoni - Loretto - Marras - Medde - Melis - Mereu - Moretti - Murru - Offeddu - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Saba Benito - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci - Sechi - Soddu - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

Discussione del disegno di legge: "Disposizioni per lavori forestali, per la lotta antincendi e per la tutela e difesa dell'ambiente" (187)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente "Disposizioni per lavori forestali, per la lotta antin-

cendi e per la tutela e difesa dell'ambiente".

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, prendo brevemente la parola su questo disegno di legge...

PRESIDENTE. Colleghi, se non si prende posto sospendo la discussione. Prego i colleghi di prendere posto.

Sono costretto a chiamare per nome i colleghi che non prendono posto.

Onorevole Buzzanca, la prego, prosegua.

BUZZANCA (P.R.S.). Voglio prendere la parola principalmente per sottolineare il carattere di tutte le leggi e le leggine che da due giorni stiamo discutendo, a ripetizione, in quest'aula, o — per meglio dire — non stiamo discutendo affatto.

E, veramente, allora, riprendendo il discorso che accennavo prima al collega Piredda, ben vengano i lavoratori della Società Bonifiche Sarde, se è necessario che ci siano dei lavoratori o delle persone fra il pubblico in quest'aula perché qualche esponente di un qualsiasi partito si levi a fare un po' di gazzarra e a dire: noi siamo l'opposizione. L'opposizione che si fa soltanto, chiaramente, quando c'è qualche cosa all'esterno da dimostrare, opposizione formale non sui contenuti, non è opposizione ma è conformismo; è conformismo che viene fuori ogni momento di più perché in questo Consiglio non c'è una maggioranza, non c'è un'opposizione, c'è un tutt'uno, un amorfo, che è sempre concorde e che stravolge, giorno dopo giorno, i valori istituzionali di questo stesso Consiglio.

Da ieri noi siamo qui riuniti a discutere una serie di leggine che riguardano atti tipicamente di governo, cioè atti di amministrazione, che dovrebbero essere atti formali della Giunta e che, invece, passano in Consiglio soltanto perché in questo Consiglio si vive ancora la conseguenza delle leggi, si vive l'attualità (altro che conseguenza!), l'attualità delle leggi che sono state proprie del periodo d'oro dell'unità fra il

VIII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

1 LUGLIO 1981

Partito comunista e la Democrazia Cristiana.

Sì, qui si va avanti soltanto a forza di pareri di Commissione, di pareri che bloccano tutto o che non bloccano niente; si va avanti portando in Consiglio regionale non le cose importanti che riguardano la Sardegna, ma una serie di provvedimenti che un qualsiasi assessore e un qualsiasi funzionario, con un minimo di buona volontà, e di responsabilità (ammesso che ne abbiano), potrebbero risolvere da soli nei loro uffici. E questo, secondo me, è un perdere tempo; questo, secondo me, è uno svilire fino in fondo il nostro ruolo di consiglieri.

Quindi...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Anche quelle sui nefropatici le fai a livello amministrativo?

BUZZANCA (P.R.S.). Sto parlando di una serie di cose che conosci benissimo anche tu.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la prego di ricordare che anche lei ha partecipato, nella riunione dei Capigruppo, alla scelta degli argomenti più urgenti che si riteneva di portare all'attenzione dell'aula. Grazie.

BUZZANCA (P.R.S.). Assolutamente vero; io non contesto la riunione dei Capigruppo, contesto il tipo di legge; purtroppo il malcostume è proprio questo: che voi tentate di bloccare l'attività del Consiglio...

COGODI (P.C.I.). In Commissione firma e se ne va! Questo è malcostume!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di non interrompere...

BUZZANCA (P.R.S.). Io non sono abituato a buttare via il tempo, e credo che nel mondo ci siano innumerevoli problemi importanti; così come credo che pochissime persone possono risolvere dei problemi che sono molto più semplici, anche per la dignità di quelle persone che vengono paralizzate da questo tipo di leggi.

Infatti questo Consiglio non è paralizzato dai due radicali, è paralizzato da una serie di prescrizioni di legge che voi avete inventato. Proprio per questo io dico (e chiudo qui) che siamo, con questo disegno di legge, nuovamente di fronte ad un'iniziativa che doveva essere di competenza dell'Assessorato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, colgo l'occasione della discussione sul disegno di legge 187, preordinato ad autorizzare l'Amministrazione regionale a servirsi dei mezzi attualmente a disposizione per il lavoro di rimboschimento (mezzi tecnici e uomini) per fare alcune brevi considerazioni intorno ad un argomento di grande attualità, visto che quotidianamente la stampa regionale ci informa intorno a una anticipata esplosione di incendi in vaste zone della Sardegna.

E' giusto che l'Amministrazione regionale, che spende già abbastanza nel servizio di prevenzione e di controllo degli incendi, si serva anche dei 2.500 dipendenti che dovrebbero essere i difensori dei boschi per antonomasia, perché sono pagati espressamente per impiantare nuovi boschi, per governare i boschi esistenti, e ritengo anche e principalmente per difendere il patrimonio boschivo dagli incendi. Noi sappiamo che fino a ieri, quando si chiedeva l'intervento del personale e dei mezzi in dotazione agli Ispettori forestali e all'Azienda Foreste Demaniali veniva risposto che si sarebbe andati incontro al reato di distrazione di fondi (e di altro), qualora quel personale fosse stato impiegato al di fuori del perimetro forestale sottoposto a rimboschimento. Certo, noi ci scandalizzavamo, in periferia, di fronte all'incalzare dell'incendio, per un cavillo di questa fatta. Ma tant'è, sembrava effettivamente che qualche remora ci fosse a utilizzare d'estate questi uomini nello spegnimento di incendi, anziché ad ornare fontanine. Ed ecco che giunge questo disegno di legge, finalmente, a por fine alla diatriba e a dire che si può uscire dai perimetri demaniali, dai perimetri della forestazione, per accorrere là dove ci sia

bisogno, non solo per spegnere gli incendi, dico io, ma anche per tutti quei lavori di prevenzione che fin dalla primavera possono essere eseguiti utilmente, quale il diserbo delle strade pubbliche (comunali, provinciali e anche statali) che restano di regola ricolme di sterpi che spesso occupano una parte della carreggiata, rendendo addirittura difficile il transito su alcune strade sarde.

Tutti noi sappiamo, per l'esperienza che abbiamo della Sardegna, che più del 90 per cento degli incendi partono dalle strade pubbliche. Le strade sono un'occasione per appiccare fuoco, sia a causa della distrazione degli utenti, sia perché offrono facile esca con le sterpaglie che le infestano, ai malintenzionati, ai piromani, a coloro che intendono perpetrare l'azione delittuosa senza pericolo, lanciando un cerino o uno straccetto acceso o un pezzo di carta accesa dall'autonobile in corsa. La strada e gli sterpi che adornano d'estate le nostre strade sono sicuramente un'occasione non trascurabile dell'insorgere del fenomeno degli incendi.

E la Regione alcune cose, effettivamente, in questa direzione, le sta facendo da tempo; alcune iniziative le aveva assunte: aveva istituito su tutto il territorio dell'Isola dei punti di avvistamento, in quasi tutti i Comuni delle squadre di pronto intervento, e adesso chiama, finalmente dico io, a raccolta anche i 2.500 lavoratori che dipendono dagli Ispettorati forestali o dall'Azienda Foreste Demaniali e che sono impiegati in lavori di rimboschimento. Però, io ritengo che questo, se pur significativo, intervento di 2.500 unità nel lavoro di spegnimento degli incendi non sia ancora sufficiente, se non si fa in modo di coinvolgere in questo discorso le popolazioni. E' stato sicuramente importante l'avvento degli elicotteri dell'esercito, promosso dall'assessore Baghino durante l'ultima sua esperienza all'Assessorato dell'ambiente, in sostituzione degli elicotteri privati salatamente pagati dalla Regione. E significativo è anche l'intervento delle autobotti, sempre che vengano acquistati mezzi idonei a camminare anche in salita, non soltanto in pianura, come è avvenuto alcuni anni or sono. E sono ottimi i punti di avvistamento, senza avere la pretesa di far salire le

vedette antincendio su quella specie di graticole d'acciaio che sono state costruite a suon di milioni e che servono a trasformare le nostre vedette antincendio in tante "S. Lorenzo".

Servono anche i portatori d'acqua, senza doversi però adattare a comprare dell'acqua salata a prezzi altissimi, accontentandosi di portare negli incendi della comune acqua di fonte.

Tutte queste cose sono necessarie, opportune, tutte commendevoli, ma sempre a una condizione: che alla lotta contro gli incendi venga mobilitata la popolazione sarda, le Comunità locali, soprattutto i Comuni e le popolazioni dell'interno. E questo fatto non può avverarsi se si crea un dualismo tra una Regione che paga e un Comune che deve intervenire *gratis et amore*, fra una Regione che paga e che pretende di tutto vedere, di tutto organizzare e una popolazione che deve subire passivamente, senza che ci sia dialogo fra le due parti. Infatti, io ritengo che uno dei provvedimenti da assumere con immediatezza (e che non costa una lira) è quello di affidare la responsabilità del servizio antincendio ai Comuni, agli amministratori comunali, ai sindaci dei paesi, per il semplice fatto che i Comuni, le rappresentanze elettive della popolazione, le forze politiche, sociali e sindacali che esse rappresentano sono le sole abilitate a coinvolgere con i mezzi adeguati ed opportuni, già per la loro insita natura, le popolazioni intere.

Io chiedo che in questa direzione venga fatto uno sforzo, e non uno sforzo di natura finanziaria, no, no, uno sforzo di natura morale, intellettuale, di volontà politica, di restituzione dei poteri, anche in questo campo, poteri scomodi, se vogliamo, che arrecano molte preoccupazioni e pochi vantaggi nell'immediato, ma grossi vantaggi nella prospettiva perché sono destinati a combattere una piaga, una calamità terribile; è necessaria la restituzione di quei poteri a chi, nei Comuni e nella periferia, è abilitato a pieno titolo ad esercitare sul territorio un controllo attento e a provvedere al governo dello stesso coinvolgimento, mobilitando tutta la popolazione in questa battaglia che, altrimenti, diventerebbe un duello fra gli incendiari e i devastatori, un duello impari per pochi mercenari, per

pochi salariati con i soldi della Regione.

E' un fatto di volontà totale e totalizzante quella che si chiede, perché la piaga dell'incendio non abbia più a essere un fatto quasi privato tra la Regione, i boschi e i pascoli, ma abbia ad essere un fatto di calamità pubblica coinvolgente le popolazioni che a questi fenomeni terribili sono interessate, oggi più che mai dacché le nostre campagne rimangono deserte per lunghe ore della giornata.

Quando le nostre campagne erano coltivate per la presenza massiccia dell'agricoltura estensiva e delle colture granarie, e sul campo il grano e il frumento erano da difendere, e il grano restava ammassato nelle aie fino alla metà d'agosto, vi era la presenza continua dell'uomo, ventiquattro ore su ventiquattro ore; vi era una forma di mutualità tra contadino e contadino per cui era facile intervenire fin dal primo apparire e insorgere degli incendi e domarli prima che arrecassero gravi danni.

Ma le nostre campagne oggi sono deserte; anche quelle popolate dai pastori nel periodo estivo rimangono deserte proprio nelle ore centrali della giornata, perché essi si recano a visitare il gregge di primo mattino, mungono, vanno al paese o alla città o al mare e rientrano all'ovile di pomeriggio, mentre il bestiame sta all'ombra durante la canicola del giorno.

Ebbene, proprio in quei momenti, quando le nostre campagne sono deserte, esplodono gli incendi e non trovano anima viva ad ostacolarli. Bene, allora bisogna richiamare tutti alla realtà; bisogna coinvolgere le popolazioni; bisogna coinvolgere le amministrazioni comunali; bisogna restituire ai sindaci dei Comuni, nella loro veste di ufficiali di governo e di responsabili della pubblica sicurezza, la responsabilità della lotta contro gli incendi; vanno messi a loro disposizione uomini e personale da parte della Regione, quando la Regione abbia a spendere in questo senso, perché siano essi a coordinare il lavoro e la lotta contro questa piaga sociale.

C'è un altro aspetto, infine, cui voglio brevemente accennare: ed è che la Giunta regionale, nel suo complesso, deve continuare a fare un grosso sforzo nei confronti del Governo nazionale.

Già la Regione sarda ha ottenuto alcune concessioni importanti, significative, quale quella degli elicotteri, quale l'intervento di grossi aeromobili che vengono dalla Penisola; si è aperto uno spiraglio negli interventi che lo Stato può fare in questa direzione. Ma lo Stato italiano si deve pur convincere che l'Isola, per la sua struttura fisica, per la natura dei suoi pascoli, del suo terreno, dei suoi boschi, d'estate è una polveriera e che in Sardegna l'incendio non è un fatto accidentale, ma è una piaga, una piaga terribile, una piaga inesorabile che deve essere combattuta con tutti i mezzi che la sicurezza civile deve porre a disposizione come si tratti di un'alluvione, di un terremoto o di una calamità naturale di grande dimensione.

Io spero che la Giunta abbia a continuare col Governo nazionale un discorso in questo senso, perché anche la comunità nazionale si faccia carico di un problema che, come abbiamo potuto constatare, noi sardi, da soli, non siamo in grado di poter risolvere adeguatamente e in misura tale da contenere il danno che ne deriva ogni anno al nostro patrimonio boschivo, ai nostri pascoli, ai nostri pastori.

Ho finito. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per fare alcune considerazioni, ma anche per fare alcune richieste di chiarimenti su questo provvedimento.

Intanto noi vorremmo sapere se il tipo di attività che questi lavoratori dovrebbero svolgere si inquadra nel grande (è così delineato, anche sotto il profilo propagandistico) programma per la lotta contro gli incendi. I giornali, infatti, addirittura parlano di lotta contro le fiamme, o d'aggressione contro le fiamme, anziché contro coloro che queste fiamme provocano.

Allora al riguardo dovremmo dire che la prevenzione degli incendi si ottiene anche con altro tipo di provvedimenti. Perché? Noi non ci sappiamo spiegare perché, con un crescendo rosiniano, questo tipo di incendi nelle campagne

della Sardegna va aumentando, quasi con applicazione di radice quadrata e cubica, tutti gli anni.

Ed è provato sempre di più che siano di natura dolosa. Il che significa che se adottassimo altri provvedimenti, reclamati addirittura dai sindaci dei comuni di quelle zone, forse forse eviteremmo ingenti spese, improduttive per di più (il consuntivo dell'anno scorso dimostra che i danni prodotti dagli incendi sono notevolmente superiori a quello che è stato investito per la repressione).

Fatta questa brevissima premessa, signor Presidente, entrando nel merito della legge, vorremmo sapere se questo personale, che è adde-
tutto ad altro tipo di lavorazione (cioè sistemazione idraulica e forestale dei terreni tenuti in occupazione temporanea) è personale assunto come precario, cioè a tempo determinato oppure è personale collocato...

(Interruzione).

Io volevo fare alcune domande all'Assessore interessato...

(Interruzioni).

Siccome nel provvedimento non è detto, vorrei conoscere quale tipo di contratto di lavoro verrà adottato...

(Interruzioni).

E poi volevo sapere quali sono le condizioni proposte dalle forze sociali e dalle organizzazioni sindacali che integrano la legge citata nell'articolo 1. Perché questo, signor Assessore? Perché, dando una lettura all'articolo 4, si legge che questi lavoratori vengono inquadrati come lavoratori agricoli, a tutti gli effetti, quindi anche agli effetti previdenziali ed assistenziali; essi sono quindi compresi nei famosi elenchi anagrafici dell'agricoltura, quasi che fossero giornalieri. Ma allora bisogna stabilire a quale categoria di lavoratori agricoli essi appartengono, dal momento che questi hanno diverse distinzioni. Per esempio: i pastori sono considerati salariati fis-

si ed hanno piena occupazione nell'anno: 300 giornate; i permanenti ne hanno 201; gli abituali 150; gli eccezionali 51. Ecco, come li si deve configurare? Io non credo che possano essere assimilati ai lavoratori dell'agricoltura e ritengo invece che possano essere assimilati ai dipendenti dell'ex CRAAI, che non erano inquadrati come lavoratori dell'agricoltura. E poi, ammes-
so che vengano inquadrati negli elenchi anagrafici, dei lavoratori dell'agricoltura quelli che effettuano materialmente lo spegnimento del fuoco, ci sono anche gli amministrativi, quelli che lavorano negli uffici, nell'organizzazione, che dirigono i lavori. Ecco, questi come vengono inquadrati? Non si ritiene opportuno, magari in sede di coordinamento, provvedere ad una diversa collocazione ad onta di quel contratto di lavoro (che è un contratto di lavoro che può essere applicato fino ad un certo punto) considerandoli come dipendenti della Regione, a tutti gli effetti, o come lavoratori occasionali assunti per un periodo transitorio?

Ecco, fatte queste precise domande, io ritengo che una attività del genere, svolta da questi lavoratori, sia poco conciliabile con l'impiego e soprattutto con la disponibilità del personale, programmata per la grande lotta antincendi. Questi sono in sovrappiù? Come vengono coordinati? Che tipo di collaborazione devono assicurare? Quali sono gli interventi che devono fare localmente, oltre quelli che già fanno gli addetti stabiliti e programmati secondo quel grande piano di cui si parla in questi giorni? Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per esprimere alcune perplessità di carattere formale, pur condividendo gli scopi, lo spirito della legge e la sua impostazione sostanziale tendente all'utilizzo di un apparato di personale, di beni e di servizi (non sempre pienamente utilizzato ai fini idraulico-forestali) anche per la lotta contro gli incendi che è una piaga così emergente, almeno temporaneamente, nell'ambito della nostra economia,

della nostra vita sociale e civile; bene ha fatto, pertanto, la Regione a predisporre un disegno di legge, che dia mezzi e strumenti, o almeno un quadro dispositivo, capace di rendere più organico l'intervento in questo campo.

Detto questo, e soltanto al fine di contribuire ad una chiarezza del testo legislativo onde evitare possibili rinvii da parte del Governo, mi sia consentito sommessamente, e a titolo personale, richiamare l'attenzione, in particolare sul dettato dell'articolo 3, e dell'articolo finanziario, l'articolo 5, che, a mio avviso, chiaramente alla stregua della perfetta aderenza ai criteri sostanziali ed essenziali di legittimità che si compendiano nel principio della buona amministrazione, rischiano di non rendere queste norme operative.

Cioè, quando nel primo comma dell'articolo 3, si dice che "l'ordinazione di beni e di servizi necessari alla conduzione dei lavori forestali, alla prevenzione e lotta antincendi, allo svolgimento dei piani e programmi di tutela e difesa dell'ambiente, può essere effettuata anche al di fuori dei limiti temporali dei rispettivi piani e programmi", già si fa un passo avanti di dubbia legittimità sotto l'aspetto procedurale-amministrativo rispetto al passo che si era già fatto nel precedente articolo, in cui si era detto: "sui fondi accreditati o da accreditare, destinati agli uffici dell'Amministrazione regionale, gestori dei lavori di sistemazione idraulico-forestale, potranno essere disposte ordinazioni di beni e servizi necessarie allo svolgimento delle attività di cui al precedente articolo 1". Ed è un primo passo, questo dell'articolo 2, che mi sembra pienamente trasparente sul piano della legittimità formale. Ma, ripeto, passando all'articolo 3, ci troviamo di fronte ad un secondo passo di deroga, che non si capisce come possa essere operativo, nell'ipotesi che piani, programmi e loro limiti temporali fossero stati formalizzati attraverso pareri di Commissioni e delibere di Giunta; si intendono forse (punto interrogativo) con questa legge in qualche modo rendere tali pareri e tali delibere non esecutivi? Questo sarebbe più opportuno che avvenisse attraverso una rinnovazione di questi piani e programmi, modifican-

do i loro limiti temporali e il loro quadro operativo. E a ciò basterebbe una qualsiasi delibera di Giunta sulla base del precedente articolo 2. Perché, se il precedente articolo 2 dice che possono essere disposte ordinazioni di beni e di servizi necessari allo svolgimento anche delle attività antincendio, è chiaro che basta un formale ritocco dei piani e dei programmi, ove fossero già stati approvati, ai fini di superare eventuali strozzature che da questi piani e programmi derivassero in ordine ai limiti temporali. E questa è una prima riflessione che io voglio sottoporre perché questa deroga ai piani e ai programmi fatta per legge, una legge che modifica atti amministrativi, mi sembra già un po' inelegante; dal momento che c'è il presupposto legislativo sull'articolo 2, tanto vale che poi, con successivi e normali atti amministrativi, si deroghi ai piani e ai programmi, senza che ci sia una legge che crei una confusione sulla operatività (peraltro già formalizzata) dei piani e programmi.

Ma questo è poco, onorevoli colleghi, e al limite direi che può essere interpretato come una sottigliezza. Ma quando si va al secondo comma del medesimo articolo 3, allora siamo in una tale generalità e genericità della dizione legislativa che non so fino a che punto possa rientrare, con tutta la buona volontà, nel criterio essenziale, costituzionale, di legittimità — ripeto — che è quello della buona amministrazione. Perché nel successivo secondo comma dell'articolo 3 si va a dire che "gli stessi beni e servizi possono essere utilizzati nell'ambito dell'attività istituzionale dell'Amministrazione regionale per cicli di attività diversi da quelli per i quali sono stati disposti". Ma in che campo? Si dovrebbe presumere, dal contesto della legge, sempre nel campo della lotta antincendi; e basterebbe, per togliere questa perplessità, aggiungere "per le finalità di cui alla presente legge". Ma rimane sempre l'aspetto sostanziale. Perché una legge deve derogare alle disposizioni di atti amministrativi, quando è sufficiente disporre diversamente in base ad una utilizzazione secondo legge degli atti amministrativi? Cioè, in parole povere, se questi cicli di attività sono stati disposti con atto amministrativo è sufficien-

te dire, più generalmente, invece, che "ai fini della presente legge l'Amministrazione è autorizzata a disporre diversamente dei fondi e delle ordinazioni di beni e di servizi derivanti dalle leggi che vengono derogate". Ma andare a dire "gli stessi beni e servizi possono essere utilizzati nell'ambito dell'attività istituzionale dell'Amministrazione" (che è vastissimo, tra l'altro), si presume (io mi auguro che si voglia dire per la lotta antincendi) nell'ambito dell'attività istituzionale dell'Amministrazione ai fini della presente legge; questo io direi minimamente; altrimenti prendendo questo comma avulso dal contesto (il che capisco che sarebbe forzato, ma potrebbe domani essere forzato) potrebbe portare addirittura all'autorizzazione istituzionale del peculato per distrazione di fondi, cioè a poter utilizzare fondi disposti per finalità ben precise per qualsiasi altra finalità che rientrasse nell'ambito dell'attività istituzionale della Regione. Ma, soprattutto, detto questo (e detto anche per inciso, perché superabile con una piccolissima precisazione) non si capisce la logica che presiede ad una formulazione (sto parlando di formulazione e non di sostanza, perché, ripeto, a titolo personale e politico — d'altra parte noi abbiamo il relatore l'onorevole Demartis — condividiamo la legge) che stabilisce che gli stessi beni e servizi possono essere utilizzati per cicli di attività diversi da quelli per i quali sono stati disposti. Che cosa costa autorizzare in legge una disposizione diversa dei cicli di attività, senza andare — mi sia consentito il termine, del resto molto sommosso e molto rispettoso — a questa piccola mostruosità giuridica?

E mi sia consentito, infine, per non dilungarmi, anche far presente ai colleghi della Commissione finanze (che, probabilmente in circostanze in cui non è stata consentita la loro attenzione piena, hanno dato il parere favorevole sull'aspetto finanziario della legge) l'insufficienza della dizione dell'articolo 5, che dice: "le spese relative all'applicazione della presente legge sono contenute negli stanziamenti annuali destinati ai lavori di sistemazione idraulico-forestale eseguiti dall'Amministrazione regionale". Ma, tutti mi insegnate che, quando i fondi di un

capitolo di bilancio sono destinati oltre che per quegli scopi anche per altri scopi, un minimo di chiarezza e di trasparenza della legislazione finanziaria esige che venga cambiata la denominazione dei capitoli in termini aggiuntivi o in termini integrativi, non si può dire genericamente "i fondi destinati alla pubblica istruzione — o che so io — sono destinati con la presente legge per questo intervento nell'artigianato", perché qualsiasi ragioniere del Governo ci farebbe notare: "ma, guardate che la dizione è equivoca". L'articolo deve dire: i fondi "x" ed "y", i capitoli "x", "y", "z", o più generalmente tutti i fondi dei capitoli, "x", "y", "z", hanno anche la presente integrazione: "ed altri interventi per la lotta antincendi o quello che si vuole". Perché una diversa destinazione dei capitoli del bilancio, sia essa alternativa o sia integrativa rispetto ad altri interventi, impone la diversa denominazione di quei capitoli di bilancio; non può cioè essere genericamente e in via generale detto che i fondi destinati in bilancio per un intervento possono essere utilizzati anche per un altro intervento, ferma restando la loro denominazione in bilancio e la loro destinazione specifica per il prioritario intervento. Questa non sarebbe chiarezza e trasparenza della pubblica amministrazione nell'aspetto finanziario nei confronti di chicchessia, che non è tenuto ad andare a vedere se, nel corso dell'anno, leggi come queste avessero travolto la destinazione dei fondi, per cui in bilancio è scritto x e poi in una legge o leggina noi avessimo detto che con x si può fare anche y. Questo sarebbe un precedente abnorme perché, come si fa oggi (e siamo d'accordo che si debba fare) che utilizziamo i fondi di una determinata destinazione per la lotta antincendi, con questa prassi, con questo precedente, nel corso di qualsiasi esercizio finanziario potremmo prendere, senza mutare la denominazione dei capitoli, qualsiasi fondo da qualsiasi capitolo di bilancio e dire, per legge o per leggina, che è utilizzabile anche per un altro scopo, ferma restando quella dizione nel bilancio.

Onorevoli colleghi, loro mi insegnano che questo non sarebbe consentito, perché allora il bilancio sarebbe soltanto una prima intenzione

finanziaria in un momento puntuale e temporale dell'anno finanziario, dopodiché, per leggi o per leggine, quei capitoli potrebbero essere di fatto destinati ad altro od anche ad altro senza che niente fosse modificato.

Questo io ho voluto esporre; non intendo presentare alcun emendamento formale perché non appartengo a questa Commissione né reputo di avere un ruolo di nessun genere in ordine a questa legge e neppure politico-formale; ma mi sia consentito dire, onorevoli colleghi, che le formulazioni di questi articoli, da un punto di vista tecnico-giuridico sono, a mio sommo avviso, equivoche e capaci di determinare il rinvio di questo provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, molto brevemente perché mi pare che un chiarimento su quanto appena detto dal collega Saba e riguardante l'attività della Commissione finanze vada fatto.

Nell'esame dell'articolo finanziario, si è ritenuto che la dizione dell'articolo stesso fosse corretta, nel senso che, non comportando alcuna maggiore spesa, essa non aveva necessità di un esame dettagliato nel merito; anche se il cortese e anche comprensivo, nella forma, rilievo fatto all'operato della Commissione da parte dell'onorevole Saba, ha qualche fondamento, nel senso che, estendendo al limite il concetto come egli ha fatto, qualsiasi attività sarebbe poi possibile se la dicitura dei capitoli di bilancio rimanesse la stessa e se, invece, le attività che con tale dicitura sono finanziabili aumentano a dismisura. Ma si era ritenuto anche che la dicitura fosse sufficientemente congrua in relazione soprattutto, non tanto al citato articolo 2 della legge, quanto alla dicitura iniziale dell'articolo 1, che prefigura di per sé una estensione dei compiti ai quali vengono addetti i lavoratori ricadenti nel settore e che, quindi, non ha uno stretto bisogno di trovare — almeno questo è stato l'avviso della Commissione — una specificazione aggiuntiva nella dicitura del capitolo che, tuttavia, forse, sarebbe anche consi-

gliabile.

Ci sono altri esempi, purtroppo, nel bilancio; e ove le scadenze di lavoro del Consiglio lo permettessero, andrebbe fatta una certa attività di ripulitura formale delle diciture di molti dei capitoli. Se noi andassimo a scorrerli oggi ne troveremmo a decine, probabilmente, che hanno una dicitura che è rimasta quella iniziale e che finanziano, invece, compiti che nel tempo si sono dilatati. Con queste connotazioni e con i limiti che sono intrinseci all'interpretazione data, si è pensato che l'articolo 5 andasse ugualmente approvato anche se, appunto, presentava qualche limite formale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Offeddu. Ne ha facoltà.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, cari amici del Consiglio, in occasione della discussione sul bilancio dell'anno in corso ho riservato il mio intervento a questo problema della lotta antincendi, che ritengo basilare per l'economia dell'Isola, ma che purtroppo non ha mai richiamato l'attenzione doverosa degli amministratori di volta in volta interessati.

Proprio oggi leggevo in un giornale sardo che una statistica effettuata dal Ministero dell'agricoltura colloca la Sardegna al primo posto tra le regioni colpite dagli incendi; il 22 per cento — dice l'articolo — del territorio regionale è stato investito l'anno scorso dagli incendi. Tutti gli anni scompare sotto questa fiammata che non si riesce a trattenere e ad annullare, dal 3 al 5 per cento del patrimonio boschivo dell'Isola.

I nostri padri assicuravano decisamente che le disgrazie della Sardegna erano legate a tre o quattro fattori importantissimi: la malaria, le ferrovie complementari, le cavallette, la Tirrenia e gli incendi. La malaria è stata debellata; di cavallette non si parla più; le Ferrovie complementari, proprio in questi giorni il Governo ne ha deciso l'eliminazione di tronchi importantissimi; la Tirrenia è quella che è, nonostante l'impegno degli Assessori dei trasporti, che finora non hanno raggiunto nessun risultato; resta

l'incendio. Questa battaglia, questa forma di condanna biblica che ci interessa un po' tutti. L'eliminazione dei boschi, alla fine dell'altro secolo e al principio di questo, eravamo soliti caricarla innanzitutto agli Spagnoli che avevano fatto scempio delle nostre piante e poi ai Pistoiesi, ai segantini di Pistoia che avevano invaso con carbonaie tutto il territorio regionale. Oggi non abbiamo più giustificazioni. Però, contrariamente a ciò che poteva avvenire antecedentemente, il fuoco continua a farla da padrone da noi. E prima — badate bene — gli interventi antifuoco erano riservati alla popolazione, che accorreva allo spegnimento delle fiamme; oggi spendiamo miliardi ma non abbiamo risultati probanti. Il motivo a me pare (e mi pare di essermi dilungato già troppo, considerato il mio carattere) sia da ricercare nell'errore d'impostazione di questa battaglia antincendi. Sono certo che anche la repressione abbia il suo valore (gli elicotteri, le squadre di primo intervento hanno il loro valore); ma la base di tutto è la prevenzione. Fino a quando non assicureremo alle nostre campagne un maggiore controllo da parte di forestali, di guardie venatorie (io ho letto anche di cacciatori delle sezioni locali), dei Comuni — come bene ha detto anche l'amico Isoni — fino a quando non assicureremo questo controllo, questa piaga continuerà. E' una piaga che non si riesce ad eliminare e che ha la stessa forma di quella della delinquenza di campagna. Sono scomparse le squadriglie dei carabinieri, si circola su tutte le strade, con grande sfoggio di mezzi, ma la delinquenza continua a farla da padrona nelle nostre campagne. Così è questa battaglia contro gli incendi: meno miliardi o, se vogliamo, anche più miliardi, se necessitano, ma unicamente impegnati verso la prevenzione; altrimenti tutti gli anni saremo qui a registrare un fallimento annuale che mortifica tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Il disegno di legge di cui ci occupiamo rende operativa una linea di tendenza che si era manifestata a più riprese sia

in questo Consiglio che negli atteggiamenti e nei documenti del movimento sindacale. Con questo disegno di legge si vuole attuare un impegno dei lavoratori forestali che vada oltre quei compiti di impianto e di cura della forestazione protezionistica e si vuole portare, appunto, questi lavoratori a una maggiore professionalità anche, cioè alla difesa dei territori boscati, di quelli di nuovo impianto come di quelli di più antico insediamento.

Mi pare che sia, quindi, un provvedimento che dà concreta attuazione pratica anche a una linea che il Consiglio aveva già affermato al momento in cui, lo scorso anno, approvò il contratto dei lavoratori forestali. Fu proposto, allora, proprio dal Consiglio, un emendamento al disegno di legge presentato dalla Giunta, in cui si diceva che l'approvazione del contratto si doveva riferire ai lavoratori impegnati nell'attività forestale e nelle attività connesse; mi pare si dicesse "nelle attività comunque alla forestazione collegate". Cioè il Consiglio aveva in quell'occasione aperto la strada verso questo tipo di impiego che oggi diventa concreto. Direi che questo è un elemento importante nella formulazione di una strategia di intervento che la Regione va affinando. Devo ritenere, peraltro, che questo tipo di intervento, cioè le disposizioni di legge che noi oggi discutiamo e che il Consiglio, mi auguro, approverà, avrà un'operatività limitata per l'anno corrente; nel senso che intanto la legge, seppure con la procedura d'urgenza, ha un suo corso e un suo *iter* di promulgazione, di pubblicazione, mentre purtroppo il momento del fuoco è già iniziato in Sardegna. E in secondo luogo c'è un altro aspetto da tenere presente: questa massa notevole di lavoratori forestali può dare risultati interessanti, cospicui, intanto perché attraverso questa mobilitazione si crea un collegamento, anche, tra il servizio della Regione e la comunità locale; 2.500 operatori nelle località più periferiche, appunto, creano una sorta di punto di contatto fra la struttura ufficiale della Regione e la comunità locale. Ma c'è un altro aspetto che va messo in evidenza: che questi lavoratori potranno rendere al meglio in questa difficile battaglia se saranno dotati: primo, di mezzi; secondo, se avranno anche un'ade-

guata formazione professionale. E sulla professionalità dei lavoratori forestali si sono dette molte cose, affermando spesso che questa categoria di lavoratori è in una posizione di semi-assistenzialismo nel senso che sarebbe adibita ad attività di forestazione che non manifesta grandi risultati in copertura verde dell'Isola, a fronte invece di altre sperimentazioni di intervento di operatori privati i quali riuscirebbero a fare una forestazione di ben altra produttività e di ben altra ricchezza.

Sarebbe giusto anche fare un ragionamento ponderato su questo tipo di paragone. Si dovrebbe infatti considerare che questi cosiddetti operatori privati, spesso e volentieri, sono quelli che hanno avuto in godimento i terreni più produttivi, i terreni più profondi, i terreni più fertili e più idonei quindi a una forestazione di tipo industriale e produttivo, mentre i perimetri forestali gestiti direttamente dal potere pubblico, spesso (e non può che essere così) sono i perimetri ubicati nei versanti più scoscesi, i perimetri ubicati nelle zone da consolidare e, quindi, meno suscettibili di risultati così prestigiosi e brillanti di quelli ottenuti da qualche operatore cosiddetto privato (io dico cosiddetto perché quando si dice privato bisognerebbe che questi operatori rischiassero in proprio, mentre spesso rischiano soltanto denaro pubblico); risultati brillanti, quindi, che si devono unicamente e solamente non solo al tipo di terreno di cui dispongono, ma anche a tecniche culturali sulla cui adeguatezza rispetto ai fini di conservazione del territorio ci sarebbero molte cose da dire.

Quindi, questi operai forestali sono in grado di svolgere anch'essi una funzione importante da un punto di vista produttivo. Però esigono una formazione professionale adeguata sia per quanto riguarda, appunto, le coltivazioni forestali, sia per quanto concerne la tecnica d'impegno per la lotta al fuoco. E credo che questo tipo di discorso trovi una disponibilità anche nei sindacati; disponibilità che avrà, ci auguriamo, risultati per i tempi futuri.

In secondo luogo c'è il problema della disponibilità di mezzi tecnici, di mezzi adeguati, di un'attrezzatura anche del territorio rispetto

alla lotta agli incendi, di cui questo disegno di legge si occupa in alcune disposizioni volte a rendere più facile e più produttivo l'impegno dell'Amministrazione regionale.

Quindi — diciamo — una legge che va nel senso giusto, una legge che serve, che servirà, soprattutto, in futuro, a un lavoro utile nella lotta agli incendi.

Io ho sentito l'altro giorno l'Assessore, il collega Melis, in Commissione, il quale esprimeva tutta la sua fondata preoccupazione in ordine al fenomeno del fuoco, che anche quest'anno si sta manifestando con la virulenza, diciamo pure consueta, se non superiore, perlomeno in termini di anticipazione, rispetto al passato.

Quella che noi ci accingiamo a combattere è una battaglia terribile e dall'esito purtroppo non molto incerto, devo dire, perché il bilancio sarà comunque un saldo passivo alla fine della stagione. Per cui occorre che, in questo tipo di battaglia, si riesca a portare il massimo dei mezzi consentiti. Io credo che l'impegno che anche lo Stato, attraverso l'impiego dei militari, sta dimostrando in questo settore, per quanto eccezionale rispetto a una pretesa normativa che vorrebbe altri tipi di interventi in queste circostanze, sia un intervento doveroso e dovuto. E non in termini di risarcimento semplicemente (per l'uso che l'attività militare fa del nostro territorio), ma per un minimo dovere di solidarietà che la comunità nazionale deve, anche in questo settore, alla nostra Isola. Quindi, io credo che non ci dobbiamo sentire particolarmente (come posso dire?) debitori dello Stato per questo tipo di intervento, perché ritengo che sia il minimo che lo Stato possa fare per la comunità sarda.

Il problema del sistema di coinvolgimento delle popolazioni rimane il problema di fondo nell'opera di prevenzione. Mi ero permesso a suo tempo di avanzare l'ipotesi che anche le organizzazioni dei coltivatori diretti, gli organismi dei lavoratori della campagna fossero in questa attività particolarmente sensibilizzati e mobilitati. Non so quali assicurazioni siano state date in questo senso alla Giunta; certo è che se qualche margine ancora esiste per fare qualcosa in questa direzione debba essere esplorato e

percorso.

Un'ultima questione. C'è un problema di coinvolgimento dei cittadini delle comunità locali nella maniera possibile attraverso l'erogazione di mezzi adeguati. Ma c'è anche un problema di tecniche riguardanti la lotta contro il fuoco. Voglio dire che il nucleo centrale di questo tipo di battaglia deve essere un corpo forestale adeguato, quello che la legge sull'attività venatoria chiama corpo di vigilanza territoriale, e che comunque riguarda gli agenti forestali; cioè, se noi continuiamo a tenere in piedi in Sardegna un corpo forestale dotato (mi pare) di 150/160 effettivi, è quasi come se avessimo compiuto un'azione incendiaria, nel senso che priviamo la Regione di una struttura di difesa dotata tecnicamente e organizzata.

Esiste, agli atti del Consiglio, un disegno di legge della Giunta precedente a questa, che pone il problema non solo dell'inquadramento degli agenti forestali nella legge "51", ma anche la prospettiva di una organizzazione di questo corpo nel territorio e di un ampliamento adeguato dei suoi organici. Io credo che la Giunta dovrebbe assumere l'impegno di condurre in porto questa legge, in modo che si dia una soluzione non transitoria, provvisoria, ma definitiva al problema di una struttura di vigilanza e di intervento, adeguata alla gravità dei problemi che noi oggi ci troviamo a dover fronteggiare.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Demartis.

DEMARTIS (D.C.), relatore. Per dichiarare, onorevole Presidente, che, come relatore, mi rimetto alla relazione scritta. Esprimendo però una opinione personale, suggerirei all'Assessore all'ecologia di tenere nella dovuta considerazione le osservazioni avanzate dal collega Saba. Ciò per un doveroso scrupolo, al fine di evitare osservazioni da parte dell'organo superiore di controllo, che avrebbero l'effetto di ritardarne l'attuazione. Ogni sforzo va invece fatto per-

ché la lotta agli incendi richiede tempestività e rapidità di intervento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, colleghi, prima di tutto vorrei limitare la risposta della Giunta a quei punti che appaiono essenziali nel dibattito che è emerso dalla discussione di questa sera.

E se ai punti essenziali devo limitarmi, comincio coll'avvertire un certo imbarazzo nel rispondere al collega Buzzanca che si è limitato ad osservare l'irrelevanza di questo disegno di legge, portato in Consiglio così, quasi per perdere del tempo. Il dibattito ha dimostrato quanto egli torto avesse e quanto invece vi sia una legittima preoccupazione da parte dei diversi settori del Consiglio, semmai, per cercare di dare contributi che tendano a migliorare la legge, a darle maggior forza e vigore, non certo a svalutarne la portata e le finalità.

E in proposito vorrei esprimere il mio apprezzamento alla Commissione di merito che, ovviando ad una omissione del proponente, ha dichiarato la legge urgente e di immediata applicazione; e stante la stagione nella quale il disegno di legge viene esaminato, discusso e deciso, mi pare che l'affermazione di urgenza cadesse estremamente opportuna.

Al collega Isoni, che ha mosso tutta una serie di rilievi che attengono, diciamo, al contesto nel quale la legge si inserisce, non posso che sottolineare il consenso della Giunta sulle osservazioni e sulle conclusioni che lo hanno ispirato.

Quando il collega Isoni sollecita un coinvolgimento delle popolazioni, delle Amministrazioni comunali, non può che trovare l'apprezzamento dell'Amministrazione regionale e in particolare dell'Assessore che ha ascoltato con interesse e con consenso le sue osservazioni, anche perché — parliamoci molto apertamente — nella lotta fra chi vuole incendiare e chi vuole spegnere, vince chi vuole incendiare, se le popolazioni ritengono di seguire questo scontro

in veste di pubblico che assiste neutrale alla lotta fra incendiari e coloro che intendono difendersi dagli incendi. Perché l'incendiario, ahimè, sceglie lui il dove, il quando, il come aggredire e poiché la vastità del territorio gli consente una libertà di iniziativa senza limiti, mentre i limiti di cui è circondata ed è oppressa l'Amministrazione regionale sono notevoli. Evidentemente abbiamo bisogno di una partecipazione popolare in questa lotta; abbiamo bisogno di un consenso, abbiamo bisogno di una consapevolezza, Comune per Comune (ed ecco il ruolo delle Amministrazioni comunali, ecco il ruolo delle popolazioni locali). E' evidente che debbano avvertire che ciò che sta bruciando è il patrimonio di quella popolazione, nonché l'esigenza che quella popolazione si muova in difesa di quella ricchezza ambientale, senza la quale cadrà la desolazione, il degrado e quindi un processo di involuzione che non è solo economico, ma anche civile.

Bene, l'Amministrazione regionale ha mosso, nei limiti delle sue capacità e possibilità, tutte quelle leve che, in un modo o nell'altro, possono tentare di coinvolgere i Comuni. Probabilmente bisognerà andare a ipotizzare un tipo di legislazione diversa, ma è chiaro che la lotta antincendi per il 1981 bisognava organizzarla nell'80, come quella per il 1982 bisognerà pensarla, predisporla ed organizzarla nel 1981. Non sono operazioni che si improvvisano; un intero popolo non lo si mobilita così, con uno *slogan* pubblicitario più o meno indovinato: vi è tutta una attività organizzativa, preparatoria, amministrativa e (perché no?) finanziaria. Giustamente il collega Isoni diceva: non può l'Amministrazione regionale, da una parte intervenire con finanziamenti, con somme di denaro, e dall'altra parte lasciare che i Comuni si muovano soltanto su un piano di volontarismo; bisogna che l'Amministrazione regionale doti le Amministrazioni comunali di mezzi finanziari. Ecco, tutto questo non può essere fatto nello spazio di pochi mesi, deve essere predisposto, pensato, direi articolato in un margine di tempo che sia adeguato all'importanza, alla rilevanza del problema.

Debbo dire che giustamente si ricorda l'i-

niziativa del collega Baghino che ottenne dal Ministero della difesa tutta una serie di beni e di servizi per la lotta con gli aerei ad ala rotante (gli elicotteri), ma anche adesso con aerei ad ala fissa per l'avvistamento dei focolai di incendio che hanno alleggerito il peso al bilancio regionale di dover sopportare direttamente questa relevantissima spesa.

Debbo dire però che quest'anno abbiamo dovuto creare *ex novo* una trattativa col Ministero della difesa che si trovava in difficoltà in quanto la Corte dei Conti rifiutava di registrare i provvedimenti di impegno relativi alle spese per la lotta antincendio non essendo tra i compiti istituzionali dell'esercito o del Ministero della difesa sopportare le spese di difesa dagli incendi, concepiti non come calamità, non come fatto eccezionale (quale il terremoto o l'alluvione, o l'incendio che improvvisamente si diffonde e con la sua furia devastatrice investe intere collettività), ma come fatto, ahimè, dannoso, ma ordinario e ripetitivo, perché annualmente si verifica.

Questo è compito di una organizzazione di difesa civile che vede l'esercito estraneo, per cui noi, quest'anno, ci siamo trovati a dover dialogare col Ministero dell'agricoltura che è preposto a questo tipo di operazione, ma il Ministero dell'agricoltura dispone per tutta Italia di soli 6 miliardi di lire, cioè di una somma decisamente inadeguata e insufficiente per cui, con quei sei miliardi, noi avremo avuto qualche centinaio di milioni, il che avrebbe significato riversare sul bilancio regionale l'intero peso finanziario ed economico dell'organizzazione della lotta agli incendi attraverso gli elicotteri e gli aerei.

Ebbene, debbo dare pubblicamente atto al generale Loi, comandante territoriale in Sardegna dell'esercito, nonché all'attuale sottocapo di Stato maggiore, generale Poli, di una particolare disponibilità anche a superare gli aspetti, come dire giuridici, di sbarramenti formali, che si frapponessero a questo atto di solidarietà civile delle forze armate nei confronti delle popolazioni sarde, essendo loro ricorsi alla formula della esercitazione militare per l'impiego degli elicotteri e degli aerei in Sardegna.

Non solo, ma quest'anno si è andati addirittura a un potenziamento dell'intervento, perché se negli anni scorsi erano quattro gli elicotteri (che portano otto/dieci persone, trasportano un secchio con del ritardante, e quindi consentono ad una squadra di pronto intervento di arrivare rapidissimamente sul focolaio, non dico sull'incendio, perché sull'incendio una volta che è sviluppato è tardi, ma sul focolaio per cercare di spegnerlo il più rapidamente possibile con un secchio colmo di ritardante più gli estintori portati da coloro che intervengono).

Un quinto elicottero, anche più grosso dei precedenti, entrerà in funzione nel periodo più cruciale, cioè tra il 20 luglio e il 20 agosto.

Ma entreranno in funzione alcuni aerei ancora più grossi, i "CH 47", sono veri e propri aerei di grandi dimensioni capaci di trasportare una bomba d'acqua di 5.000 litri; questi aerei verranno da Viterbo, ma troveranno qui in Sardegna i contenitori dell'acqua, senza bisogno che se li portino dal Continente.

E' molto importante l'utilizzazione di questi aerei perché sarà loro possibile fare cinque, sei, sette interventi nel corso di una stessa azione di spegnimento, mentre già con i Lockheed, i famosi C.130, era possibile farne al massimo due; con questi altri aeromobili è invece possibile fare una serie di interventi più numerosa, trasportando una quantità di liquido maggiore di quanto addirittura non ne portasse il C.130.

Vorrei dire che ho particolarmente apprezzato le osservazioni del collega Mannoni a proposito della professionalità, del significato — direi — organizzativo e politico insieme dell'impiego di questo personale forestale; impiego che in fondo presuppone, prefigura, quel tipo di coinvolgimento delle popolazioni, cui faceva riferimento Isoni. Perché? Perché sono duemilacinquecento persone che svolgono un'attività lavorativa per la quale percepiscono un salario da parte dell'Amministrazione regionale, ma sono duemilacinquecento persone che si rendono protagoniste di uno dei settori portanti della rinascita, quello del recupero ambientale, quello della forestazione, che ha un suo rilievo non solo economico, nel restituire all'am-

biente sardo una potenzialità produttiva nel settore del legno, e nel dare all'Isola una possibilità e una capacità di reddito (si pensi che noi importiamo legname per 70 miliardi all'anno: per cui anche una forestazione finalizzata a obiettivi economici ha un suo rilievo che va nell'ordine dei 70 miliardi), ma anche e soprattutto per il significato di natura civile che la difesa del bosco può assumere.

Ebbene, proprio coloro i quali realizzano questo recupero della ricchezza ambientale, costoro sembrava che fossero estranei alla difesa. Essi vengono finalmente coinvolti in prima persona, devono diventare cioè i protagonisti, e in quanto questo ruolo professionalizzeranno al meglio la loro attività. Quindi sfuggiremo alla episodicità, alla genericità dell'intervento cui siamo affidati oggi con questi giovani e meno giovani che dichiarano la loro disponibilità nei paesi — che attendono nei bar o nelle officine, nelle botteghe artigiane — quando improvvisa suoni la sirena dell'allarme per correre tutti laddove c'è il punto di raccolta e di riunione, laddove c'è la camionetta, per andare a spegnere un incendio. E allora, quello che stava facendo il bagno, quell'altro che stava raccogliendo pere, quell'altro ancora che piallava il pezzo di legno nella sua bottega di falegname o quell'altro che, invece, beveva l'aperitivo con gli amici, si ritrovano insieme a fare che cosa? A spegnere l'incendio. Ecco, quanta omogeneità vi sia nell'azione di queste persone è molto difficile da apprezzare e da valutare. Molto più incisiva invece potrà essere l'azione degli stessi operai forestali, che, lavorando in senso creativo, possono anche svolgere più efficacemente quest'azione di difesa.

Al collega Murru vorrei dire che il ruolo di questi operai ai fini contrattuali è stato previsto nello stesso contratto integrativo regionale di lavoro, stipulato tra l'Amministrazione regionale e le organizzazioni dei lavoratori, laddove si dice che "le organizzazioni sindacali di categoria e il rappresentante dell'Assessorato della difesa dell'ambiente concordano nel ritenere che un adeguato ed efficace programma di intervento antincendi debba prima di tutto poter contare su solidi e certi punti di riferimento, distribui-

ti in tutto il territorio regionale, e intorno ad essi sviluppare tutto l'intervento organico". I punti di riferimento permanenti nel territorio debbono intendersi: 1) I lavoratori forestali (e noi questo stiamo facendo)...

(Interruzione dell'onorevole Murru).

Sì, lei ha fatto giustamente un'osservazione, ed io, di questa osservazione do contezza, riferendomi a questo contratto integrativo di lavoro. Le dirò che questo è scritto nella premessa politica del contratto, per cui si sollecita il provvedimento dell'Amministrazione; in fondo, questo disegno di legge tende a soddisfare questa sollecitazione politica che le parti sociali hanno concordato nella premessa al contratto integrativo.

Quindi, credo di aver chiarito questo punto e, per quanto attiene invece a quelle altre sue osservazioni di natura più squisitamente tecnica e previdenziale circa, cioè, la qualifica di operai occasionali o permanenti o eccezionali, effettivamente queste sono le qualifiche che solitamente hanno i lavoratori agricoli, ebbene, penso che queste qualifiche saranno diverse a seconda che si tratti di operai a tempo determinato o a tempo indeterminato. Purtroppo tra i dipendenti forestali, soprattutto in relazione agli ambiti territoriali diversi, il rapporto di lavoro è diverso; in provincia di Nuoro è in genere a tempo determinato; nelle altre province prevale, invece, il rapporto a tempo indeterminato. Per cui in certe province avremo gli abituali o i permanenti, in certe altre avremo, magari, gli occasionali. Certo non gli eccezionali, perché l'Assessore si è in genere rifiutato di licenziare gli operai che non avessero raggiunto la qualifica di occasionale in modo da poter percepire anche tutti i benefici che la legge consente a queste categorie di lavoratori.

Collega Saba; il collega Saba ha disquisito con sottile eleganza su tutta una serie di problemi che pongono degli interrogativi, in verità pregevoli dal punto di vista giuridico, e che potrebbero effettivamente, se interpretati domani nei termini — diremo così — più fiscali da parte del rappresentante del Governo, dar luogo

anche ad ipotesi quali quelle che egli ha formulato. Io mi permetto di dissentire. A me pare che la formulazione, così come è stata articolata dagli uffici, come intende il collega Saba, non essendo l'Assessore così padrone della materia da poterla riassumere in sintesi così efficace, nel complesso non lasci luogo a dubbi; che cioè quelle preoccupazioni interpretative che sono emerse dall'intervento del collega siano in parte superate non solo dal contesto dell'articolato, che nel suo insieme ci dà una chiave di lettura delle singole norme, articolo per articolo, ma siano superate anche, oltre che dalla relazione introduttiva, dal dibattito che oggi si è svolto. Uno dei metodi — diciamo — per andare ad individuare la *ratio legis* da parte dell'interprete è, oltre che la lettura della singola norma nel contesto generale della legge, anche quello della relazione che precede la legge, del dibattito che ha consentito lo sviluppo della legge. Certo, se il collega Saba presentasse un emendamento nel quale, per esempio, formalizzasse quella ipotesi di emendamento aggiuntivo di cui ha fatto cenno nel suo stesso intervento, e cioè "nell'ambito della presente legge" la Giunta non avrebbe alcuna difficoltà a recepirlo. Non mi pare, invece, che debba essere presa come molto molto ostativa o pericolosa l'osservazione che investe l'articolo 5. Perché? Ma perché l'attività antincendi è una forma di specificazione dell'attività idraulico-forestale degli addetti, degli operai. Perché, in fondo, già nelle operazioni idraulico-forestali questi addetti svolgono attività antincendi. Per esempio, i viali parafulmine sono attività antincendio; gli stradelli di servizio non sono attività idraulico-forestali nel senso tecnico, e non di meno sono attività per le quali nessuna osservazione viene fatta, pur essendo svolta nelle attività idraulico-forestali; o le recinzioni; anche queste sono attività che si svolgono nell'ambito delle perizie idraulico-forestali, ma non ne hanno le caratteristiche. Non di meno non si istituiscono altrettanti capitoli diversi. E d'altronde mi pare che meriti apprezzamento l'osservazione svolta dal collega Saba laddove, nel richiamarsi all'articolo 5, sottolinea l'opportunità di collegare questa interpretazione all'articolo 1, essendo la corretta interpretazione dell'arti-

colo 1 la chiave di lettura dell'articolo 5.

Per tutte queste considerazioni la Giunta si permette di caldeggiare l'approvazione della legge, non opponendosi però preventivamente ad eventuali emendamenti migliorativi che ne rendano l'interpretazione più sicura e più certa.

Al collega Offeddu, chiedo scusa, ma avendo parlato per penultimo adesso mi stava sfuggendo, debbo dire che la disponibilità dell'Assessorato a muoversi nelle direzioni che egli ha sollecitato è piena e totale, per cui, non essendovi alcun contrasto tra l'impostazione dell'Amministrazione e le cose che giustamente egli sollecitava, vi è il più vivo apprezzamento per le osservazioni che egli ha svolto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Il personale addetto ai lavori di sistemazione idraulico-forestale dei terreni tenuti in occupazione temporanea, in gestione o di proprietà della Regione, può essere adibito all'attività di prevenzione e lotta antincendi.

Per le finalità di cui al comma precedente trovano applicazione, oltre che il contratto 4 aprile 1980 di cui alla legge regionale 21 agosto 1980, n. 26, gli altri atti aggiuntivi intervenuti tra le organizzazioni sindacali degli operai forestali ed i rappresentanti sindacali dei datori di lavoro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Per chiedere un chiarimento. Nell'articolo 3 è detto, a proposito di beni e servizi, che gli stessi beni e servizi,

di cui al secondo comma possono essere utilizzati nell'ambito dell'attività istituzionale dell'Amministrazione per cicli di attività diversi da quelli per i quali son stati disposti. Quando arriveremo a questo articolo, poi, semmai l'Assessore sarà così cortese da dire cosa vuol dire esattamente. Ma io vorrei riferirmi, partendo dall'articolo 3, all'articolo 1. Cioè, io son d'accordo sulla formulazione dell'articolo 3, che io interpreto in questo modo: non so, le macchine, i mezzi tecnici e altri mezzi che esistono (le campagnole, altre attrezzature), beni e servizi come si dice, invece di rimanere inutilizzati, possono essere utilizzati oltre che per la campagna antincendi anche eventualmente per altri fini; non so quali siano, ma probabilmente la Giunta ci ha pensato.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Beni a fecondità ripetuta.

SODDU (D.C.). Sì, a fecondità ripetuta. Sì, come noi, come gli esseri viventi; è giusto.

Quello che però non si capisce è chi adopererà questi beni e servizi. Si possono usare beni e servizi, per questi cicli di attività diverse da quelle per le quali sono stati predisposti, mentre non si può adoperare il personale, perché il personale adibito ai cantieri forestali viene, con questa legge, abilitato, diciamo, alla prevenzione e alla lotta contro gli incendi. Questo è uno dei punti che, secondo quanto ricordo, sono stati dibattuti spesso, in Giunta, ma anche in Consiglio e in Commissione.

Noi sappiamo che il ciclo di lavorazione, di attività — come si dice — di prove colturali, come si chiamano le attività colturali vere e proprie di forestazione, sono limitate nel tempo, sono stagionali. E questa stagione non abbraccia tutti i mesi dell'anno, essendo esclusi giugno, luglio e agosto; ci sono altri mesi dell'anno in cui i duemila e tanti operai forestali non lavorano o non lavorano a pieno tempo, a pieno regime. Sono sottoutilizzati, come si dice. Per cui, in varie direttive per la programmazione, e se non ricordo male, anche in qualche testo si è ipotizzato di utilizzare questo personale che ormai è a tempo indeterminato (perché si tratta

di operai assunti per tutto l'anno e non sono stati mai licenziati) anche in lavori di interesse generale, di interesse locale, per esempio, comunale o intercomunale, non immediatamente identificabili come lavori forestali e lavori idraulici. O se vogliamo identificarli come lavori idraulici, però al di fuori dei perimetri dei cantieri; probabilmente basterà mantenere la dizione di idraulico-forestale e estendere la possibilità di utilizzo di questi operai anche al di fuori dei perimetri dei cantieri.

In parte questo concetto probabilmente è già contenuto nell'articolo 1; in parte: cioè il personale addetto ai lavori di sistemazione idraulico-forestale (e se lei me lo chiarisce poi nella replica io son soddisfatto) dei terreni tenuti in occupazione temporanea, in gestione o di proprietà della Regione, può essere adibito all'attività di prevenzione e lotta antincendi.

Se questo è il concetto che bisogno c'è del secondo comma dell'articolo 3? Cioè se l'attività di prevenzione e lotta antincendi è così estesa da contenere anche la possibilità che questo concetto abbraccia lavori di prevenzione e di lotta antincendi che siano di natura tale da essere più direttamente idraulico-forestale extra-perimetri di cantiere, io sopprimerei il secondo comma dell'articolo 3, perché tale comma si può prestare ad interpretazioni abbastanza diverse, direi anche pericolosamente diverse, per cui l'Amministrazione, magari affidandoli in gestione ad altri, o magari assumendo altro personale, magari facendo altri programmi, utilizza i beni ma per programmi e investimenti che nessuno conosce; mentre, invece, se il secondo comma dell'articolo 3 è intimamente collegato con l'articolo 1, allora la estensione che stiamo facendo, l'ampliamento, diciamo, dell'utilizzo del personale è un ampliamento organico, rientra nella macchina complessiva che lei può aggiustare, che la Giunta può riadattare a queste esigenze; ma comunque diventa una questione conclusa all'interno dei programmi di ampiezza maggiore, quindi con molta più prevenzione che lotta, con attività di sistemazione di cigli stradali anche in strade che non son tenute da nessuno (anche se poi quelli che sono tenuti a farlo non lo fanno questo lavoro). Per questo

riguardo spero molto nella coscienza sardista dell'Assessore, perché io non sono mai riuscito a convincere i miei assessori all'ecologia a denunziare le inadempienze delle Amministrazioni provinciali, o dell'ANAS o delle Ferrovie concesse, o delle Ferrovie dello Stato. Queste Amministrazioni sono, probabilmente, in ritardo visto che i giornali hanno pubblicato solo in questo momento, l'ordinanza per la prevenzione; andava fatta prima probabilmente (va bene che lei era in aspettativa per ragioni politiche); o forse non c'era neanche il modo di farla questa ordinanza; però se di prevenzione vera si tratta ed esistono in questo senso degli obblighi delle Amministrazioni oltre che dei privati (i quali non li adempiranno quasi mai) le Amministrazioni almeno li devono adempiere. Invece noi vediamo, passando per le strade, che, soprattutto le Amministrazioni provinciali, le Ferrovie concesse ed altri enti pubblici o consorzi di bonifica, non adempiono affatto a questi obblighi.

Se noi invece mettessimo insieme gli articoli che abbiamo ed estendessimo il concetto di prevenzione ad una prevenzione molto più articolata, magari limitata, se vogliamo, o concentrata soprattutto nelle zone che hanno un ricco patrimonio boschivo, limitando l'uso degli uomini nelle zone dove il patrimonio è soltanto erbaceo o non legnoso, comunque (prendiamo per tutti il Campidano) noi probabilmente avremmo un utilizzo dei beni e dei servizi insieme agli uomini in un contesto organico e accelereremmo quella razionalizzazione del servizio che tutti abbiamo auspicato.

Volevo semplicemente richiamare questi problemi e chiedere se l'Assessore è così cortese da dirci se questa è la prospettiva e se questo si deve intendere, dalla lettura di questo articolo.

PRESIDENTE. Per la Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), Assessore della difesa dell'ambiente. Intanto vorrei assicurare il collega circa l'esatta portata del primo comma dell'articolo 1 che egli ha correttamente recepito in

tutta la sua ampiezza; cioè si esce dall'ambito del perimetro forestale all'interno del quale gli operai prestano il loro servizio per svolgere un'azione più che di spegnimento, di prevenzione di incendi, quindi di vigilanza, di controllo, in tutti quegli ambiti territoriali che i responsabili forestali, dei singoli ripartimenti riterranno di assumere come obiettivo di un certo rilievo da proteggere in modo particolare. E' chiaro che non potremmo coprire l'intero territorio isolano; ogni ripartimento individuerà degli obiettivi: saranno boschi, saranno aree di particolare interesse ambientale e quelle aree verranno vigilate con particolare attenzione. Quindi, il personale continuerà a svolgere in parte limitata attività forestali propriamente dette e in gran parte, invece, svolgerà questa attività, sia nell'ambito dei perimetri che al di fuori di essi.

Il significato del secondo comma dell'articolo 3, almeno nell'interpretazione che me ne danno gli uffici, ha un suo ruolo specifico. Si tratta di quei beni e servizi che non si utilizzano una sola volta, ma che possono essere utilizzati reiteratamente e in periodi diversi. Ma questo mio rilievo attiene più che altro al primo comma, cioè anche al di fuori di una utilizzazione nei limiti temporali dei rispettivi piani e programmi. E su questo punto mi pare che il collega non sollevi questioni. "Cicli di attività diversi da quelli per i quali sono stati disposti" sono sempre però, così come ci sollecitava a precisare il collega Saba, nell'ambito dell'applicazione di questa legge. Per questo motivo io dichiaravo la mia disponibilità all'accettazione di un eventuale emendamento aggiuntivo di chiarimento e di più corretta interpretazione della portata di questo articolo: sempre nell'ambito dell'applicazione di questa legge, in modo da evitare ampiezza e arbitrio di operatività all'Assessore e alle Giunte.

Per non limitarci in sostanza ad un ambito che, in qualche modo, lega le mani, data la dinamica operativa di questo settore, che non è facilmente riconducibile a schemi fissi, gli uffici hanno sollecitato una dizione di questa ampiezza. Però ne riconosco la pericolosità, diremmo così, interpretativa, per cui sono disponibile ad accettare una integrazione interpretativa che

dica "nell'ambito dell'applicazione della presente legge".

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 1 lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Sui fondi accreditati o da accreditare, destinati agli uffici dell'Amministrazione regionale gestori dei lavori di sistemazione idraulico-forestale potranno essere disposte ordinazioni di beni e servizi necessari allo svolgimento delle attività di cui al precedente articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Articolo 3. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

L'ordinazione di beni e servizi necessari alla conduzione dei lavori forestali, alla prevenzione e lotta antincendi e allo svolgimento di piani e programmi di tutela e difesa dell'ambiente può essere effettuata anche al di fuori dei limiti temporali dei rispettivi piani e programmi.

Gli stessi beni e servizi possono essere utilizzati nell'ambito dell'attività istituzionale dell'Amministrazione per cicli di attività diversi da quelli per i quali sono stati disposti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Io chiedo scusa perché rivolgo in Aula queste osservazioni mentre avrei potuto farle probabilmente — mi si potrebbe dire — in Commissione. Purtroppo, però, il mio contemporaneo impegno nella Commissione programmazione mi ha impedito di fornire il mio contributo alla discussione in Commissione.

Mi pare che l'intento, anche dichiarato nella relazione introduttiva, che ha spinto alla formulazione di questo articolo 3, sia quello di poter disporre di un ventaglio di occasioni e di tempo più ampio di quanto non sia quello della scadenza semestrale o annuale per poter andare avanti nell'attrezzatura del servizio antincendi. In effetti l'esigenza di disporre di un bilancio non annuale, ma pluriennale, è ormai una esigenza che mi pare il Consiglio abbia largamente acquisito e le forze politiche sufficientemente maturato; se ne sta discutendo in occasione dell'approvazione del piano di sviluppo triennale, quadriennale; effettivamente quindi si sta cercando di superare questa barriera eccessivamente soffocante del bilancio annuale. E quindi è anche giustificata la formulazione dell'articolo; però, ecco, sarebbe forse opportuno porre un limite a questa formulazione, dal momento che poi la legge rimane incisa nel bronzo, nelle tavole, per il futuro. Quindi la disponibilità, l'atteggiamento dell'Assessore è oggi pienamente convincente, ma non vorremmo scrivere cose che domani potrebbero essere utilizzate diversamente. L'ordinazione di beni e servizi necessari alla conduzione dei lavori forestali, cioè alla prevenzione e lotta antincendi, va bene; però l'estensione allo svolgimento di piani e programmi di tutela e difesa dell'ambiente, mi pare una dizione eccessivamente ampia e eccessivamente liberatrice dai vincoli del bilancio. Quindi, probabilmente, in sede di coordinamento, in sede anche di più precisa formulazione, questa parte andrebbe espunta, e soprattutto andrebbe integrata la dizione dell'articolo 3 dicendo che tutto questo sfondamento dei limiti temporanei si riferisce alle attività di cui all'articolo 1 e non alle attività generali dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Onorevole Mannoni se lei intende presentare un emendamento, deve formalizzarlo.

MANNONI (P.S.I.). Io non intendo presentare un emendamento, volevo un chiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Vorrei chiarire al collega che la dizione in parte è dovuta al fatto che l'Assessore, nella campagna antincendi, deve spesso utilizzare beni e servizi del CRAAI che rientrano nella politica generale della difesa dell'ambiente, ma che non riguardano in modo specifico la battaglia antincendi; è bene dunque lasciare questa ampiezza di formulazione, perché altrimenti si rischia di non poter disporre di una parte degli strumenti e dei presidi organizzativi di cui la Regione ha il possesso.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'articolo numero 3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Dal momento che ha già parlato la Giunta, gli concedo la parola solo in via eccezionale.

SABA BENITO (D.C.). Sì, però, l'intervento dell'onorevole Melis adesso, è iniziato con queste testuali parole: do subito un chiarimento, e sembrava un discorso formale, un riscontro immediato dialogico, non la replica della Giunta in quanto tale, all'intervento del collega Mannoni; ecco perché non ci sembrava che la discussione sull'articolo fosse chiusa, sembrava solo un chiarimento; in ogni caso se fosse da considerare chiusa potrei parlare per dichiarazione di voto; in realtà bisognerebbe sapere se ancora il dialogo è aperto.

PRESIDENTE. Sì, sì è aperto, prego intervenga.

SABA BENITO (D.C.). Ringrazio il Presidente. A noi sembra onorevole Assessore, che, effettivamente, questo articolo, se è pur vero che

va ricondotto al contesto della legge (quindi all'articolo 1) tuttavia, così come è formulato possa effettivamente (lo diciamo con preoccupazione, perché noi siamo favorevoli a questa legge) determinare i rilievi — rilievi che magari si possono domani risolvere anche con chiarimenti e non con un rinvio — che potrebbero comunque far perdere tempo nell'approvazione di questa legge. La dizione è infatti talmente ampia, circa la deroga dei limiti temporali e dei cicli di attività, che rende la norma tale da istituzionalizzare quasi la mobilità interna dei fondi nella finanza regionale. Dei fondi, dei beni e dei servizi.

Ora, come aveva accennato poc'anzi l'onorevole Soddu, o lo colleghiamo all'articolo 1, come peraltro già suggerito dal collega Satta (ma Soddu in effetti aveva proposto già dall'articolo 1 una anticipazione di questa tematica), o andiamo a precisare fino a che punto è necessaria una deroga di legge, per piani, programmi, limiti temporali degli stessi e cicli dell'attività quando piani e programmi, limiti temporali e cicli dell'attività sono disposti per atto amministrativo. Se poi questo viene allargato prima, nel primo comma, all'ambito generale della difesa dell'ambiente (che è veramente molto di più degli interventi idraulico-forestali e della lotta antincendi) e poi, nel successivo comma, alla attività istituzionale dell'Amministrazione regionale; bene, allora, effettivamente, l'articolo, senza un richiamo preciso alle finalità di cui all'articolo 1, rischia di essere e di apparire una norma di portata generale che istituzionalizza veramente — come dicevo poc'anzi con parola grossa, non certamente nelle intenzioni — paradossalmente, potrebbe istituzionalizzare il peculato per distrazione. Cioè, ad un certo punto, i fondi che esistono per una determinata destinazione, possono essere utilizzati nell'ambito dell'attività istituzionale della Regione, per qualsiasi altra destinazione, per attività diverse da quelle per cui sono stati disposti, per limiti temporali diversi da quelli stabiliti nei programmi e nei piani che li autorizzano: in una parola, per quanto si ritiene opportuno, con una amministrazione che è una amministrazione fuori bilancio non riconducibile ad una chiarezza di bilancio, e fuo-

ri anche della programmazione. Cioè è una disposizione che, in qualche modo, rispecchia alcune norme che hanno dato luogo nel Belice, dopo il terremoto, a quello che è successo. Stiamo attenti (qui sarebbe offensivo soltanto dire che non è in questione la stima alle persone; non c'entra niente), ma la trappola di molti amministratori del Belice fu dovuta a norme di questa portata, che ad un certo punto autorizzavano interventi, mettevano fondi a disposizione, non chiarivano i vincoli, derogavano a piani e programmi. Questi amministratori hanno creduto di potere fare una gestione di cassa; mentre la gestione della finanza pubblica, noi sappiamo bene che è una gestione di bilancio; e quindi stiamo attenti: se è possibile riformulare questa norma, o almeno agganciarla all'articolo 1 e all'articolo 2 esplicitamente, richiamando in legge soltanto il fatto che l'Amministrazione è autorizzata per la campagna 1981 antincendi, a derogare ai piani e ai programmi già disposti.

Non ci rendiamo conto che questa dizione non ha neanche un termine temporale, che entra nella legislazione regionale come un fatto dirompente che vale per il futuro in via generale? Se dobbiamo derogare a piani e programmi, ai limiti temporali, ai cicli di attività diversi da quelli già disposti, diciamo almeno, dopo aver riferito all'articolo 1 e 2 che questo lo stiamo facendo per la campagna antincendi 1981, dal momento che siamo a luglio. Questo è comprensibile. Ma, una norma in questi termini, senza neppure un riferimento eccezionale all'annata in corso e quindi stabilita in via generale (perché non vedo, dal primo articolo all'ultimo, che questa è una legge di emergenza) questa diventa una legge quadro, che autorizza in via definitiva a pasticciare la gestione del bilancio tra gli interventi idraulico-forestali, gli interventi antincendi, e addirittura gli interventi per la difesa dell'ambiente. Per cui i fondi vanno in un unico calderone e possono essere gestiti insieme a seconda delle disponibilità di cassa, ora per un intervento, ora per un altro, fuori da piani e programmi, fuori da destinazioni già disposte, fuori da cicli di attività già programmati. Il che non è nell'intenzione.

Io dico che la legge è ottima, siamo qui per ribadire la nostra volontà politica di approvarla, siamo preoccupati che venga rinviata, e siamo veramente impegnati tutti, come diceva l'Assessore — e lui sa con quale sensibilità noi ci rivolgiamo a lui personalmente, anche alcuni di noi — per dargli mezzi e strumenti per agire. Non però con una legge che o ci viene rinviata o diventa anche un precedente fuori di ogni logica di programmazione, di ogni metodo di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Volevo chiarire ulteriormente che l'articolo 2 e l'articolo 3 bisognerebbe leggerli insieme; almeno io questo ho tentato di fare quando sono intervenuto. Ora, nell'articolo 2, che abbiamo già approvato, è detto: "Sui fondi accreditati o da accreditare, destinati agli uffici dell'Amministrazione regionale gestori dei lavori di sistemazione idraulico-forestale, potranno essere disposte ordinazioni di beni e servizi necessari allo svolgimento delle attività di cui al precedente articolo 1"; il che vuol dire che stiamo ampliando questa possibilità.

Nell'articolo 3 invece di fermarci a dire: "L'ordinazione di beni e servizi necessari per i fini di cui all'articolo 2" (perché è questo lo scopo), abbiamo ulteriormente allargato (e non si capisce bene fino a che punto e per che cosa) la possibilità dell'ordinazione dei beni. Credo però che il problema non stia qui. L'Assessore dovrebbe perciò essere così cortese da chiarire ulteriormente quello che ha detto all'inizio: perché è necessario dare una definizione diversa di quello che abbiamo detto prima; perché è necessario, cioè, dire: "ordinazioni di beni, servizi necessari alla conduzione dei lavori forestali", e non c'è più idraulico, "alla prevenzione e lotta antincendi, e allo svolgimento di piani e programmi di tutela e difesa dell'ambiente", se nel concetto, che abbiamo richiamato all'inizio, di sistemazione idraulico-forestale rientravano già programmi di mole molto più vasta di quelli del servizio attuale di difesa, di lotta e di difesa antincendi. Cioè, se noi abbia-

mo detto che quando diciamo "personale addetto ai lavori di sistemazione idraulico-forestale", vogliamo dire che può essere occupato fuori dai perimetri e in lavori che non siano direttamente collegabili (come è nella tradizione interpretativa attuale) allo spegnimento, alla lotta agli incendi nel periodo estivo, ma che, anche genericamente, latamente, si richiamano a questa finalità, che bisogno c'è poi di definire in modo diverso questo concetto nell'articolo 3, cambiando radicalmente la definizione? Perché la definizione data dall'articolo 1 e dall'articolo 2, nell'articolo 3 viene cambiata? Sì, viene cambiata. Invece di dire: sistemazione idraulico-forestale (che comprende anche la lotta antincendi) noi diciamo lavori forestali, e poi diamo per scontato che i lavori forestali non comprendono più la prevenzione alla lotta antincendi, perché abbiamo bisogno di ripeterlo e diciamo "alla prevenzione e lotta antincendi e allo svolgimento di piani e programmi di tutela e difesa dell'ambiente". Evidentemente, questi concetti non rientrano nell'articolo 1; se vi rientrassero non avremmo bisogno di dirlo qui.

Io quindi qui direi: per i fini dell'articolo 2 e dell'articolo 1, senza bisogno di dare una nuova definizione di questi compiti, dal momento che definizioni ce ne sono già troppe. Perché (è la domanda) la Giunta o gli uffici, sentano il bisogno di dire: anche al di fuori dei limiti temporali dei rispettivi piani e programmi? Se noi facciamo i piani e i programmi di quella organicità — se noi cioè mettiamo nei piani e nei programmi di lotto e prevenzione antincendi, quei programmi, quei riferimenti, quei segmenti di programma che allargano il discorso — perché dobbiamo dire: al di fuori dei limiti temporali dei rispettivi piani e programmi? Sono i programmi che devono essere adeguati, non i limiti temporali e i rispettivi piani; non occorre derogare ai programmi e ai limiti temporali, ma sono i piani e i programmi che devono comprendere gli interventi. Le osservazioni sono tutte collegate, almeno che lei non abbia ragioni tecnico-giuridiche (che so, osservazioni della Corte dei Conti) ma allora diciamole, facciamo chiarezza su questo argomento. Comunque, anche se ci fossero queste osservazioni, le osservazioni ca-

drebbere se la legge avesse la coerenza che dicevamo all'inizio. E' una legge nata per utilizzare a tempo pieno i 2.500 operai, dotandoli di mezzi adeguati; io non so quante giornate lavorative semioccupate abbiano durante l'anno, ma i lavori dei perimetri forestali sono certamente limitati non soltanto dai limiti stagionali e territoriali del perimetro, ma anche dalla vecchiezza dei perimetri. Vecchiezza, vecchiezza, è giusta la parola. Cioè dal fatto che i perimetri sono sempre gli stessi; alcuni che io conosco per esperienza diretta hanno una vita di dieci anni; sono sempre gli stessi, sono i cento ettari di un comune, ai quali lavorano, si fa per dire, trenta persone. Che cosa fanno in questo perimetro, dopo dieci anni? C'è bisogno di chiederselo. Siccome non abbiamo nessuna intenzione di licenziarli (il contratto è a tempo indeterminato), è gente qualificata, è gente esperta, è gente legata a questo tipo di lavoro. Allora facciamo lo sforzo, abbiamo detto, di estendere, con questa legge, il concetto di lavori idraulico-forestali al di là del perimetro, al di là del concetto di attività colturali nel perimetro. E questo risolve tutto, secondo noi; in questo modo il programma della lotta antincendi si lega intimamente con i programmi, con le cosiddette perizie (le chiamano ancora così: perizie) dei forestali che ogni anno, se non vado errato sulla base dei fondi di bilancio, ripetono quelle che sono le attività colturali da svolgere in quel determinato perimetro: e sappiamo tutti che è un modo per tenere la gente occupata. Allora o facciamo rientrare...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Se mi permette di chiarire...

SODDU (D.C.). Mi fa piacere se mi interrompe onorevole Melis, stiamo tutti facendo uno sforzo di chiarezza concettuale, quindi più interruzioni ci sono meglio è...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Per quanto riguarda il problema del limite temporale, le perizie abbracciano un'area di tre mesi.

SODDU (D.C.). Di tre mesi? Questo è importante. Se stiamo affrontando il problema, allora cerchiamo di affrontare quello che è risolvibile oggi e non complichiamoci l'esistenza con cose inutili; cioè, se oggi vogliamo dire soltanto che per questa stagione lei può adoperare gli operai del cantiere, diciamo questo. Non diciamo tutto il resto, invece, perché se diciamo tutto il resto allora la legge va affrontata con maggiore attenzione; cioè se vogliamo cambiare il sistema — perché di questo si tratta — allora questa formulazione è ambigua, crea dei problemi, crea inutili preoccupazioni. Allora, tanto vale affrontare alla radice il problema e risolverlo. Se no, fermiamoci all'articolo 1, alla possibilità che abbiamo di sperimentare adesso, in estate, l'utilizzo di questi uomini. E quando avremo sperimentato, probabilmente avremo le idee più chiare su come fare la riforma vera e propria (perché di una riforma profonda si tratterebbe e non di poco conto).

Infine, io sono sempre dell'opinione che il 2° comma vada legato agli altri articoli, e sia coerente con essi. Probabilmente lei è in grado di darci i ragguagli che non siamo riusciti ad avere nel precedente intervento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Per chiedere signor Presidente, se i miei colleghi sono d'accordo, anche in relazione al dibattito che è intercorso in questa mezz'ora, una sospensione di dieci minuti, un quarto d'ora, se i colleghi sono d'accordo, per concordare un emendamento che, tenendo conto del dibattito intercorso, possa meglio precisare il testo dell'articolo in discussione.

Eventualmente si può andare avanti con altri argomenti, ma questo lo vedrà la Presidenza.

PRESIDENTE. Io sospenderei la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 05, viene ripresa alle ore 21 e 55).

Continuazione e fine della discussione della mozione
"Loretu - Soddu - Carrus - Piredda - Puddu - Serra - Are - Baghino - Ladu - Oppi - Secci - Atzori A. - Boi - Dettori - Floris S. - Mura - Saba B. - Spina - Zurru sulla crisi del settore turistico e sulle iniziative da intraprendere per fronteggiarla nell'immediato e per avviare una organica ed adeguata politica di settore" (49)

PRESIDENTE. Colleghi, poiché la predisposizione dell'emendamento sembra più laboriosa di quanto non si pensasse, questa Presidenza è dell'avviso che si possa riprendere e concludere (speriamo) rapidamente la discussione della mozione sul turismo.

Vogliamo concludere questa tornata entro domani; ma se non abbiamo la possibilità di lavorare per un certo periodo di tempo, non riusciamo a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi.

E' stato presentato, oltre alla mozione, un ordine del giorno di cui si dà lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Ordine del giorno Pischedda - Piretta - Erdas - Mereu sui problemi del turismo in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione della mozione n. 49 e della interpellanza n. 258.

SENTITE le dichiarazioni dell'Assessore del turismo;

CONSIDERATO che il settore turistico rappresenta per la nostra Isola un fatturato non inferiore ai 200 miliardi annui e conseguentemente influisce in modo rilevante nella nostra situazione economica e sociale;

PRESO ATTO che a questo momento della stagione già iniziata si prospetta in diverso andamento del movimento turistico in generale a causa della crisi economica in atto in tutte le aree del mondo e che conseguenze gravi possono derivarne alla Sardegna che subirebbe danni per la presenza di tutta una serie di strozzature quali:

1) l'assenza di una politica di programmazione economica nazionale nell'ambito della

quale deve invece trovare posto una prospettiva di sviluppo del settore turistico con la determinazione di precise scelte territoriali e strutturali e la destinazione dei necessari mezzi finanziari;

2) l'insufficienza e la disorganizzazione del servizio complessivo di trasporto del settore pubblico aggravato dall'incertezza della offerta e dallo strozzato sistema delle prenotazioni;

3) la grave incidenza del costo del trasporto marittimo ed aereo che gli ultimi provvedimenti governativi hanno maggiorato proprio nel periodo del maggiore traffico turistico;

4) la non sempre efficiente e competitiva offerta del prodotto turistico conseguente ad una struttura sorta secondo canoni basati quasi esclusivamente sull'iniziativa immobiliare in presenza di favorevoli condizioni naturali, ma spesso priva del necessario coordinamento programmatico del potere pubblico;

5) le recenti restrizioni creditizie e valutarie assunte dal Governo che rischiano di penalizzare le prospettive di sviluppo turistico della Sardegna, in una fase di crisi generale dell'insieme delle attività produttive;

6) la scarsa diversificazione dell'offerta turistica che non consente di soddisfare appieno tutti i segmenti che compongono la domanda;

RICONOSCIUTA la vocazione turistica della Sardegna e l'esigenza di portare al settore una sempre maggiore attenzione con adeguati strumenti normativi e programmatici;

impegna la Giunta regionale

a procedere con decisione nell'azione diretta alla predisposizione e all'attuazione di un programma capace di portare ad uno sviluppo del settore e in modo particolare:

a) a contribuire ad eliminare le strozzature di carattere interno ed esterno attualmente esistenti e denunciate in premessa;

b) ad ottenere un effettivo intervento programmatico dello Stato che garantisca le necessarie risorse finanziarie;

c) a procedere alla riorganizzazione, al coordinamento e alla democratizzazione degli enti operanti nel settore per renderli adeguati alle esigenze di sviluppo del turismo;

d) a svolgere una efficace azione diretta ad elevare la preparazione imprenditoriale, nonché a favorire forme di associazionismo tra imprenditori;

e) a promuovere tutte quelle iniziative dirette a correggere le caratteristiche del movimento turistico in atto, sì da aumentare la durata della stagione turistica integrando il turismo marino con quello montano ambientale, artistico, archeologico, culturale e folkloristico;

f) a razionalizzare l'intervento di promozione e propaganda in tutte le aree interessate al turismo verso la Sardegna;

g) ad accelerare la definizione del progetto regionale per il turismo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato non può essere illustrato. E' stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Loretto - Zurru alla mozione. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"a) L'ultimo comma a pag. 1, è soppresso;
b) a pagina 3, n. 1), le parole "entro 15 giorni" sono sostituite dalla parola "urgentemente"; "stagione 1981" da "stagione 1982"; "pari al 50 per cento" da "fino al 50 per cento"; le parole "effettuate dal marzo 1981" sono sopprese;

c) a pagina 3, n. 2), le parole "entro 30 giorni" sono sostituite dalla dizione "entro il mese di ottobre 1981";

d) a pagina 3, n. 4), le parole "30 giorni" sono sostituite dalle parole "60 giorni";

e) a pagine 4, n. 5), le parole "per l'attuazione di quanto indicato" sono sostituite dalle parole "per lo studio e la verifica dei problemi indicati".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto per illustrare l'emendamento.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, solo per spiegare che, non essendo stato possibile raggiungere un accordo per la formulazione di un ordine del giorno unitario, noi abbiamo evidentemente deciso di mantenere la mozione; ma siccome la mozione è stata presentata nel mese

di febbraio, e quindi indica una serie di termini, di scadenze, che sono già abbondantemente superate, l'emendamento serve solo ad aggiornare quei termini e per rendere attuali alcuni passi della mozione. Solo questo è il significato. Per il resto, noi non abbiamo che da confermare quanto abbiamo detto nel corso del dibattito e quanto è scritto nella mozione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Bisogna procedere alla votazione dell'ordine del giorno e della mozione. Iniziamo dall'emendamento. Andrà messo in votazione paragrafo per paragrafo.

Pongo in votazione il punto a): "l'ultimo comma a pagina 1 è soppresso". Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non l'approva alzi la mano.

(Il Consiglio non approva).

Metto ora in votazione il punto b): "a pagina 3, numero 1". Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non lo approva alzi la mano.

(Il Consiglio non approva).

Metto ora in votazione il punto c): a pagina 3, numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non lo approva alzi la mano.

(Il Consiglio non approva).

Metto ora in votazione il punto d): a pagina 3, numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

1 LUGLIO 1981

(Il Consiglio non approva).

Metto ora in votazione il punto e): a pagina 4, numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non lo approva alzi la mano.

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'intero testo della mozione. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto per dichiarazione di voto.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, noi, come detto, manteniamo la mozione e chiediamo sulla mozione una votazione formale del Consiglio. Conosciamo in partenza — lo diamo per scontato — il risultato; la maggioranza respingerà questa mozione; ma noi crediamo che sia utile anche questo, che la maggioranza si pronunci formalmente, respingendo le cose che noi abbiamo proposto.

Non è stato possibile in realtà concordare un ordine del giorno unitario, non perché l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza dica cose inaccettabili; anzi, dice cose accettabili, accettabilissime, tanto accettabili che sono addirittura ovvie nella loro genericità e nella loro inconsistenza. E su questa base non si poteva certo raggiungere un accordo. Il nostro gruppo ha partecipato con impegno a questo dibattito; ha promosso, con la presentazione della mozione, questo dibattito su un settore che ritiene essenziale per lo sviluppo dell'economia isolana.

Abbiamo promosso questo dibattito nell'interesse della Sardegna, credendo che fosse necessario che le forze politiche del Consiglio regionale compissero un'attenta riflessione sullo stato del settore per definire con precisione le iniziative da prendere nell'immediato futuro; abbiamo assistito con profondo rammarico (non per noi, ma per l'importanza che il problema ha, per le attese delle categorie economiche interessate, della società sarda nel suo complesso, per lo sviluppo di questo settore) ad una incredibile svalutazione del problema — non della mozione, del problema — che in quest'Aula si è mani-

festata oggi da parte della maggioranza che regge la Giunta e da parte della stessa Giunta.

E' sufficiente sottolineare e rimarcare, come io voglio, ritengo di dover fare qui, in questo momento, che nel dibattito, oltre me, che illustravo la mozione come primo firmatario, è intervenuto, per il nostro gruppo, il collega Soddu e nessun altro; onorevole Presidente, nessun altro rappresentante di nessun altro partito politico ha preso la parola nel dibattito, al di fuori evidentemente del collega Pischedda, che ha parlato per dovere d'ufficio al fine di illustrare la interpellanza che il Gruppo comunista aveva presentato su questo problema.

Una svalutazione del problema e una sottovalutazione dei temi che erano in discussione che, francamente, ci lasciano increduli, allibiti.

Credo che la Giunta e la maggioranza che la regge si siano assunti una pesante responsabilità; noi abbiamo detto stamattina con assoluta chiarezza e con assoluto equilibrio le nostre ragioni, le nostre valutazioni sulla politica del settore; abbiamo espresso anche la nostra valutazione sulla politica che sta compiendo la Giunta.

Era la nostra, come ho sottolineato stamattina, una iniziativa costruttiva, che voleva portare in positivo proposte concrete e operative da assumere in accordo tra le forze politiche democratiche autonomistiche, al fine di rilanciare il settore; questa nostra disponibilità non è stata accolta. Ce ne rammarichiamo, non per noi — ripeto — ma per lo stato di crisi in cui versa il settore e per i riflessi negativi e gravi che sulla Sardegna ricadono.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi ci asterremo sul testo della mozione per due ragioni fondamentali. La prima l'ha detta poco fa il collega Loretto: la mozione del Gruppo democristiano era rivolta alle forze democratiche e autonomistiche e quindi non c'era ragione per cui noi la votassimo.

La seconda si ricollega all'assenza di inter-

venti in un argomento che è importantissimo. Ha ragione l'onorevole Loretto (come stamattina l'onorevole Soddu) nel rimarcare che si tratta di un settore molto importante; ma l'intervento degli altri gruppi, il nostro intervento, era commisurato o avrebbe potuto essere commisurato alla credibilità di chi la mozione presentava. E francamente, sulla valorizzazione del turismo, noi (forse sbagliando, ma con l'esperienza degli anni passati, e con quello che giustamente, per molti versi, l'onorevole Soddu, con tanta passione, stamattina ha detto, facendo — lo ha sottolineato — anche l'autocritica) non attribuiamo credibilità al gruppo della Democrazia Cristiana.

Ci rallegriamo che abbia cambiato opinione, ci rallegriamo che veda, per il futuro, nel turismo uno dei settori portanti della economia della Sardegna, come da anni il nostro gruppo va predicando; ma questo non basta per attribuire credibilità a degli scritti che — per citarlo nuovamente — come il collega Soddu ha sottolineato, rammaricandosene, vengono poi posti in un cassetto e non hanno alcun seguito.

Per il turismo si può fare moltissimo. Credo che quello che è indicato nella mozione che andrà in votazione dopo, sia una impostazione estremamente sbagliata, in tema di turismo. Sia sbagliata per tanti versi, che sono anch'essi un residuo di trent'anni di non politica; sbagliata nel considerare il turismo se non proprio un bubbone fastidioso, certamente come qualcosa alla quale guardare con disdegno e con disturbo, che rompeva l'armonia di una scelta di sviluppo che era stata fatta.

Ecco perché ci asterremo su questa mozione; ecco perché aspettiamo fiduciosi per vedere se, nelle occasioni concrete, ciò che è stato sottolineato dai colleghi democristiani avrà attuazione negli impegni. Allora sì, saremo a fianco a loro, nella difesa del turismo che, secondo noi, deve diventare il settore portante della economia della Sardegna, il settore dal quale potrà discendere lo sviluppo degli altri settori puliti e quindi lo sviluppo vero della economia sarda.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione Lo-

rettu, Soddu e più. Chi l'approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Pischedda e più. Chi l'approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

SODDU (D.C.). Ci dice il numero dei voti?

PRESIDENTE. La Presidenza non è tenuta a dire qual è stato l'esito della votazione. Vuole chiedere l'appello nominale, onorevole Soddu?

Ma ormai la votazione è intervenuta; comunque in sede privata glielo posso anche dire.

SODDU (D.C.). Ritiro la richiesta.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno con la continuazione dell'esame degli articoli del disegno di legge 187 relativo alla lotta antincendi.

Successivamente saranno esaminate le proposte di legge numero 99 e 117 sul grano duro; quindi il disegno di legge numero 134 sul personale delle Unità sanitarie locali.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Chiedo di parlare sull'ordine del giorno per chiedere che venga discussa, se il Presidente e il Consiglio lo ritengano opportuno, la leggina riguardante l'assegnazione dei Comuni di Golfo Aranci, di Loiri e di Monti alla Comunità montana che fa capo a Olbia. Così come è stato fatto per i comuni della provincia di Cagliari, vorremmo che venga fatto

VIII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

1 LUGLIO 1981

per i comuni della provincia di Sassari; anche per quelli che non ho nominato, ma che sono ugualmente in discussione e oggetto di una legge. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, la legge che lei ha richiamato stasera non è ancora pronta; se, come dicono i funzionari, domani mattina sarà pronta, il Consiglio sarà chiamato

ad esaminarla.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 22 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco
